CONFINDUSTRIA CATANIA

Rassegna Stampa

11 gennaio 2024

Rassegna Stampa

11-01-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

REPUBBLICA	11/01/2024	10	Il conclave di Draghi con le imprese Ue "La svolta green non ci danneggi" = "La transizione non danneggi l`Europa" Le imprese chiedono aiuto a Draghi L`allarme di sessanta multinazionali nell`incontro con l`ex premier *Andrea Greco Filippo Santelli*	3

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	11/01/2024	4	Concordato con il Fisco, tempo fino al 15 ottobre per aderire alla proposta = Concordato preventivo, dichiarazione al 15 ottobre *Marco Mobili Giovanni Parente*	5
SOLE 24 ORE	11/01/2024	4	Crediti superbonus rimasti inutilizzati, flop del monitoraggio *Giuseppe Latour Giovanni Parente*	7
SOLE 24 ORE	11/01/2024	4	Pressing per i versamenti entro il 31 luglio *M Mo G Par*	8
SOLE 24 ORE	11/01/2024	4	Sisma, polizza da chiarire *Redazione*	9
SOLE 24 ORE	11/01/2024	10	Supporto lavoro e formazione: le assunzioni già a quota 1lmila = Supporto formazione e lavoro, prime assunzioni a quota 11mila *Giorgio Pogliotti Claudio Tucci*	10
SOLE 24 ORE	11/01/2024	11	Piano Mattei, è legge la governance stile Pnrr *Redazione*	12
SOLE 24 ORE	11/01/2024	13	Competitività, Draghi incontra a Milano i big dell`industria Ue = L`industria europea a Draghi: transizione e competitività *Lello Naso*	13
SOLE 24 ORE	11/01/2024	16	Il cammino della parità di genere = Il lungo cammino (da completare) della parità di genere *Paola Severino*	15
SOLE 24 ORE	11/01/2024	26	Rinnovabili, crescita record Birol (Aie): «Il mondo lo deve anche alla Cina» *Sissi Bellomo*	20
SOLE 24 ORE	11/01/2024	29	Stm, riorganizzazione per gruppi di prodotto analogici e digitali *Aol.*	22
SOLE 24 ORE	11/01/2024	31	Norme & Tributi - Beni agevolati, può bastare l`annotazione in fattura *Luca Gaiani*	23
SOLE 24 ORE	11/01/2024	32	Norme & Tributi - Made in Italy, nasce il comitato per il turismo Ora il decreto attuativo *Annarita D'ambrosio Franco Vernassa*	25
SOLE 24 ORE	11/01/2024	34	Norme & Tributi - Zes unica, per il Sud dote 2024 di 1,8 miliardi *Roberto Lenzi*	26

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	11/01/2024	41	Quadrature più grandi, norma in finanziaria *Redazione*	28

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	11/01/2024	10	Ponte sullo stretto, in estate via ai cantieri *Antonio Giordano*	29
QUOTIDIANO DI SICILIA	11/01/2024	7	"Zes unica tra potenzialità e incognite" *Redazione*	30

QUOTIDIANO DI SICILIA	11/01/2024	7	Zes unica operativa ma solo sulla carta, Zes locali ancora vive ma di fatto inattive = Zes unica operativa ma soltanto sulla carta, Zes locali ancora "vive" ma di fatto inattive *Redazione*	32

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	11/01/2024	13	" Catania, sicurezza e futuro " : focus sul rischio sismico *Redazione*	34

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	11/01/2024	9	Formazione, la riforma golpe = Formazione, spunta la riforma fant asma *Giacinto Pipitone*	35
REPUBBLICA PALERMO	11/01/2024	5	Roma riapre la partita degli indennizzi 120 Comuni fuori regola = Incendi, Roma riapre la partita indennizzi ma mancano i documenti di 120 Comuni *Giusi Spica*	37
SICILIA CATANIA	11/01/2024	2	Acqua sul fuoco = Incendi, schiarita Musumeci-Schifani Ma per i sindaci corsa contro il tempo *Mario Barresi*	39
SICILIA CATANIA	11/01/2024	2	AGGIORANTO - Servizio idrico, tregua fra i sindaci catanesi sulla società mista *Ma. B.*	41
SICILIA CATANIA	11/01/2024	2	Superbonus: in Sicilia lavori da completare per 747 milioni, rischio contenziosi *Michele Guccione*	42
SICILIA CATANIA	11/01/2024	3	Salvini rilancia: «Con il Ponte anche la metro dello Stretto per legare Messina e Reggio» = Il Ponte porterà con sé la Metro dello Stretto *Michele Guccione*	43
SICILIA CATANIA	11/01/2024	4	Abuso d ` ufficio, centinaia di sindaci indagati e assolti *Lorenzo Attianese*	45
SICILIA CATANIA	11/01/2024	8	"Fareimpresa", raddoppiano1fondi *Redazione*	46
SICILIA CATANIA	11/01/2024	8	Ok da Roma a 70 milioni dell ` Accordo di sviluppo di Sonatrach ad Augusta *Massimiliano Torneo*	47
SICILIA CATANIA	11/01/2024	9	Acoset: piano industriale approvato all`unanimità dall`assemblea dei soci = Acoset: assemblea sindaci approva piano industriale *Redazione*	48
SICILIA CATANIA	11/01/2024	23	Mercato del lavoro in Sicilia buoni i dati di novembre ` 23 ma dal 2006 persi 150mila posti *Rosario Faraci*	49

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 11/01/24
Edizione del:11/01/24
Estratto da pag.:1,10
Foglio:1/2

Economia

Il conclave di Draghi con le imprese Ue "La svolta green non ci danneggi"

di **Greco** *e* **Santelli**
a pagina 10

"La transizione non danneggi l'Europa" Le imprese chiedono aiuto a Draghi

L'allarme di sessanta multinazionali nell'incontro con l'ex premier

di **Andrea Greco**, *Milano*
e **Filippo Santelli**, *Roma*

La rappresentanza dei grandi imprenditori europei incontra per un'ora e mezza a porte chiuse Mario Draghi, versione policy maker "in ascolto".

L'ex presidente della Bce e del Consiglio dovrà considerare le loro istanze nella stesura del Rapporto sulla competitività dell'Europa, a lui richiesto lo scorso settembre dalla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, e che dovrebbe essere pronto subito dopo le elezioni continentali di giugno. «Questo è uno dei tanti incontri che teniamo nel corso di questo rapporto. Oggi è l'industria a parlare, e io ascolto», ha detto Draghi entrando verso le 14 e 30 nella sede milanese della Banca d'Italia, dove ha visto per un'ora e mezza la delegazione dell'*European round table for industry* (Ert). Si tratta di una rete di imprese tra le più importanti, che riunisce «circa 60 amministratori delegati e presidenti di multinazionali di origine europea, su tutti i settori industriali e tecnologici, con ricavi complessivi superiori a 2 mila miliardi di euro, 5 milioni di lavoratori e oltre 60 miliardi di euro investiti in ricerca e sviluppo», informa una nota.

Con Draghi in modalità "ascolto", dell'agenda di lavoro ha parlato il presidente dell'Ert e del gruppo Vodafone, Jean-Francois van Boxmeer: «L'agenda è molto ampia, ma non posso parlare per conto di Draghi. Siamo venuti qui per esporgli quel che a nostro avviso serve per essere più competitivi in futuro e avere successo nella transizione ecologica da realizzare in Europa». Richiesto dai giornalisti delle sfide maggiori, van Boxmeer ne ha indicate un paio: «Ce ne sono molte, la più grande è una transizione energetica da realizzare con successo ma preservando la competitività delle nostre imprese con il resto del mondo, specie la Cina e gli Usa, e stare al passo sul fronte dell'innovazione. È un equilibrio delicato, credo che dovremo adottare diverse misure nel futuro.

Peso:1-5%,10-62%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Draghi ci ha ascoltati e saranno input per il suo piano. Ce ne saranno altri». Una nota di Ert della vigilia chiedeva «un'inversione di tendenza nella competitività dell'Europa», ed esprimeva «profonde preoccupazioni» chiedendo «un approccio molto più olistico sulla competitività, un mercato unico più coeso, un contesto normativo più coerente per creare le giuste condizioni per gli investimenti nell'Unione». Sull'innovazione, invece, Ert chiede di ripensare gli obiettivi delle politiche comuni e tutelare meglio i brevetti, per creare un quadro di massicci investimenti tecnologici.

Il rapporto Draghi dovrebbe uscire «subito dopo le elezioni europee: è molto importante e sarà la roadmap per la prossima Commissione, per migliorare la competitività dell'Europa», ha aggiunto van Boxmeer. Della delegazione Ert facevano parte anche l'ad Solvay Ilham Kadri, il presidente di Titan Dimitri Papalexopoulos, il presidente di Siemens Jim Hagemann Snabe, quello di Ab Investors Jacob Wallemberg. Ospite aggiunto era anche Vittorio Colao, ex ad di Vodafone e già ministro dell'innovazione con Draghi.

Nelle ultime ore continuano a rimbalzare le voci - riportate da ultimo dal *Financial Times* - che ipotizzano per Draghi la presidenza del prossimo Consiglio europeo, nonostante il suo entourage lo abbia definito non interessato. L'incontro di ieri è uno dei molti che ha in agenda per il rapporto. Oggi a Bruxelles l'ex presidente del Consiglio vedrà il presidente di Business Europe - che riunisce le associazioni industriali europee - Fredrik Persson, e il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, unico presente tra i presidenti nazionali. E ancora, al centro della discussione, sarà un tema chiave del documento, cioè il complesso rapporto tra obiettivi ambientali e competitività. Non è mistero che su molti dossier "verdi", dallo stop alla vendita delle auto a motore endotermico agli obiettivi di decarbonizzazione e transizione energetica, le lobby industriali europee lamentino l'eccessiva rigidità della Ue, invocando il principio di neutralità tecnologica. Il timore è che l'approccio di Bruxelles faccia crescere i costi e penalizzi ulteriormente l'industria comunitaria. Sarà interessante capire dove nel suo documento Draghi fisserà il punto di equilibrio tra ragioni ambientali e produttive. Domani, sempre a Bruxelles, incontrerà la presidente della Commissione Von der Leyen e l'intero collegio dei commissari, per uno scambio di vedute sui lavori del rapporto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti
Il report chiesto da Von der Leyen

1 **Il rapporto**
A settembre la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha affidato a Draghi un rapporto sulla competitività dell'industria europea

2 **La presentazione**
Il rapporto dovrebbe essere presentato dopo le elezioni europee di giugno, come strumento di lavoro a disposizione dei prossimi vertici dell'Unione

Vittorio Colao era all'incontro

3 **Le nomine**
Alcune indiscrezioni, da ultimo riportate dal Financial Times, ipotizzano per Draghi un ruolo di vertice per le prossime istituzioni Ue, in particolare il Consiglio

Oggi il bis con gli industriali europei e Bonomi. Poi il punto con la Commissione

▲ **A Milano** L'arrivo di Draghi nella sede di Bankitalia

"La transizione non danneggi l'Europa" Le imprese chiedono aiuto a Draghi

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Concordato con il Fisco, tempo fino al 15 ottobre per aderire alla proposta

Riforma tributaria

Il Governo è pronto ad accogliere le richieste delle Camere sul concordato preventivo. A partire dal termine per aderire alla proposta del Fisco, che si sposta al 15 ottobre.
Mobili e **Parente** —*a pag. 4*

Concordato preventivo, dichiarazione al 15 ottobre

Partite Iva. Apertura del viceministro Leo su un rinvio del termine per accettare o rifiutare la proposta biennale del Fisco: «Nessuna condizione, piena sintonia con il Parlamento»

Marco Mobili
Giovanni Parente

Governo pronto a recepire le richieste del Parlamento sul concordato preventivo. Con un calendario che si avvia ad essere più flessibile. Allo studio, infatti, c'è anche lo slittamento del termine della dichiarazione dei redditi al 15 ottobre 2024, che diventerebbe allo stesso tempo la scadenza ultima per le partite Iva per aderire alla proposta biennale di accordo su imponibile e imposte sui redditi da pagare al Fisco.

Un'ipotesi che si abbinerebbe alla richiesta già arrivata dalla commissione Finanze della Camera e fatta propria anche dalla commissione Finanze del Senato: sganciare l'accesso al patto con Fisco dal voto dall'8 in su delle pagelle fiscali. La conferma sull'apertura arriva dal viceministro all'Economia Maurizio Leo al Sole 24 Ore: «Puntiamo ad accogliere le richieste del Parlamento per migliorare lo strumento del concordato preventivo, che è uno dei tre pilastri per il nuovo contrasto all'evasione basato sulla strategia della prevenzione».

A sollevare più di una criticità dello strumento è stato ieri su queste colonne il presidente della commissione Finanze del Senato, Massimo Garavaglia, che è comunque pronto a mettere in campo anche l'ipotesi di condizionare il parere positivo allo schema di decreto legislativo all'allargamento della platea del concordato senza il vincolo dell'8 in pagella. «Nessuna forzatura - ha sottolineato ancora il viceministro Leo - rimarcando la piena sintonia con cui Governo e Parlamento hanno esaminato e licenziato sette decreti attuativi della delega fiscale, i quali sono già quasi tutti pienamente operativi».

A convincere governo e Parlamento sulla necessità di rimuovere l'obbligo dell'8 in pagella per accedere al concordato sono state anche le associazioni di categoria interpellate sul tema. A detta delle categorie produttive e del mondo professionale, questo vincolo finirebbe con il comprimere troppo la portata del reddito concordato, che ha come finalità evidente quella di portare a far emergere nuovo imponibile con la promessa di cristallizzare quell'importo per un biennio senza quindi nuove richieste (solo sulle imposte sui redditi) del Fisco ai contribuenti. Del resto, solo con l'8 in pagella resterebbe fuori il 55,4% della platea dei soggetti Isa (i forfettari hanno infatti una disciplina su misura), che vorrebbe dire 1,4 milioni di partite Iva.

Oltre a rimuovere questa limitazione, che però avrà giocoforza come conseguenza la necessità di accettare un risultato tanto più alto quanto più si è lontani da una soglia considerata affidabile (appunto l'8 in pagella fiscale), il viceministro Leo annuncia che punta a far propria una sollecitazione arrivata dal Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) presieduto da Elbano de Nuccio, che con il consigliere delegato alla fiscalità Salvatore Regalbuto ha elaborato una serie di proposte correttive contenute in una memoria consegnata proprio alla commissione Finanze del Senato. «Siamo pronti a spostare la data di trasmissione telematica delle dichiarazioni – spiega Leo – al 15 ottobre 2024». Uno slittamento rispetto all'unificazione della scadenza di invio delle dichia-

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

razioni al 30 settembre prevista dal decreto attuativo della delega sugli adempimenti. Questo dovrebbe comportare la possibilità di accettare il concordato preventivo proprio fino al termine del 15 ottobre, rispetto alla finestra che per il solo per 2024 è attualmente prevista con una vera e propria corsa contro il tempo tra il 21 e il 31 luglio.

Di fatto, questo dovrebbe essere consentito da un duplice ordine di fattore. Da un lato, l'elaborazione della proposta di concordato preventivo da parte del Fisco che avverrà sostanzialmente all'atto della compilazione delle pagelle fiscali (in gergo tecnico si chiamano indici di affidabilità fiscale: Isa), in questo snellendo la procedura di invio dei dati, attesa della risposta e successiva accettazione o rifiuto da parte del contribuente. Dall'altro lato, verrebbe sdoppiato il sistema dei versamenti: lasciando in estate quelli "normalmente" dovuti sulla base dei calcoli ordinari e rinviando invece all'acconto di novembre il versamento dell'acconto sull'eventuale differenza del reddito deciso in fase di concordato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

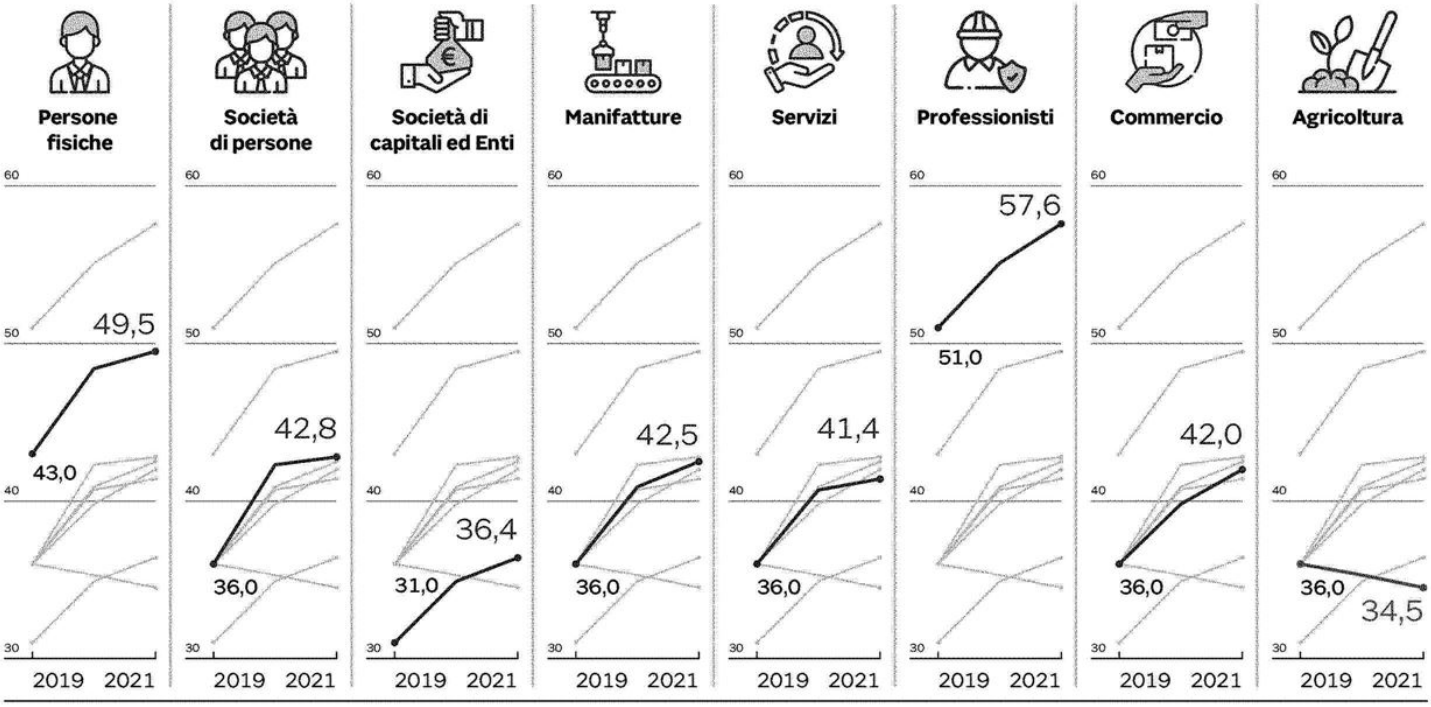
NIENTE VOTO PER L'ACCORDO
Tra le modifiche che si profilano al concordato lo stop all'accesso solo per le partite Iva con un voto da 8 a salire.

OGGI IL PARERE IN SENATO
La commissione Finanze del Senato è convocata per il pomeriggio di oggi per l'approvazione del parere sullo schema di decreto sul concordato

MAURIZIO LEO
Il viceministro all'Economia apre alle richieste del Parlamento di modificare il concordato

La platea dei più affidabili

La percentuale di contribuenti per categoria con un voto da 8 a salire nelle pagelle fiscali



Fonte: elaborazione su dati statistiche fiscali Mef

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 11/01/24
Edizione del:11/01/24
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

Crediti superbonus rimasti inutilizzati, flop del monitoraggio

Agevolazioni edilizie

Risposta Mef alla Camera: solo 134 milioni segnalati con le comunicazioni

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Appena 134 milioni di euro. L'operazione verità sui crediti fiscali non utilizzabili, che avrebbe dovuto ripulire gli archivi dell'agenzia delle Entrate di molti bonus rimasti in attesa, si è per adesso rivelata un flop. A fronte di diversi miliardi di euro di crediti potenzialmente interessati, infatti, le comunicazioni inviate finora riguardano poche decine di milioni. È quanto emerso da una risposta a interrogazione di Emiliano Fenu (M5s) da parte del ministero dell'Economia, ieri in commissione Finanze alla Camera.

Una risposta che arriva mentre, proprio in commissione Finanze, sta per iniziare la discussione sulla legge di conversione del Dl n. 212/2023. Per evitare un difficilissimo passaggio parlamentare, la maggioranza ha provato a far decadere il provvedimento, convogliandolo sotto forma di emendamento in un altro decreto. Questa strada, però, non è percorribile. Così, da oggi partirà un iter di conversione che si annuncia complicatissimo. Da un lato, infatti, mancano le risorse per fare qualsiasi intervento oneroso. Dall'altro, sono ancora aperte le ferite di un decreto che ha lasciato moltissimi scontenti, sia tra i partiti che tra gli operatori economici.

Tornando al monitoraggio, questo è stato introdotto la scorsa estate dal decreto n. 104/2023. La comunicazione alle Entrate va effettuata nell'ipotesi in cui i crediti non ancora utilizzati, derivanti dalle opzioni di cessione e sconto in fattura, risultino non utilizzabili «per cause diverse dal decorso dei termini di utilizzo». L'ultimo cessionario è tenuto a notificare la circostanza all'Agenzia. Per gli eventi conosciuti entro il primo dicembre il termine per la comunicazione era il 2 gennaio scorso. Negli altri casi bisognerà agire entro 30 giorni dalla conoscenza dell'inutilizzabilità.

Questi giorni sono, allora, l'occasione per un primo bilancio su questa operazione di ripulitura degli archivi dell'agenzia delle Entrate. I numeri messi a bilancio, però, sono molto più bassi rispetto alle attese. «I bonus edilizi comunicati come non utilizzabili ammontano, alla data odierna, a 134 milioni di euro», spiega il ministero dell'Economia nella sua risposta. La cifra è decisamente bassa, anche se veniamo da solo un mese dall'esordio della nuova norma. In base ai dati delle Entrate, infatti, allo scorso 14 novembre le cessioni e gli sconti collegati a bonus edilizi erano arrivati in totale a quota 160 miliardi di euro: di questi, 25,5 miliardi sono stati già compensati.

Il question time, poi, dà indicazioni anche sul tema della remissione in bonis. I contribuenti che non sono riusciti a rispettare la scadenza di fine marzo per comunicare le opzioni di cessione e sconto relative al 2022, infatti, hanno avuto a disposizione un tempo supplementare. Entro fine novembre potevano sanare la propria posizione con la remissione in bonis, pagando una sanzione. Dal primo aprile al 30 novembre sono state inviate alle Entrate 156mila comunicazioni di prima cessione e sconto. Anche in questo caso non si tratta di un numero altissimo: il totale delle comunicazioni di cessione e sconto dal 2020 a novembre 2023 è pari, infatti, a circa 19,5 milioni. Segno che, nella pratica, la maggior parte dei contribuenti hanno chiuso la loro posizione a fine marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte l'iter alla Camera per la conversione del Dl salva spese: non sarà trasformato in un emendamento

ADOBESTOCK

Cantiere ancora aperto. Al via la conversione del Dl di fine 2023 sul superbonus

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Pressing per i versamenti entro il 31 luglio

Il calendario

I commercialisti chiedono di mantenere il termine più ampio per pagare

Spostamento in autunno della data per aderire al concordato preventivo ma lasciando al 31 luglio il termine per i versamenti d'imposta per le partite Iva per cui vengono elaborate le pagelle fiscali (inclusi i forfettari che sono esonerati dalla compilazione). In questo modo ci sarebbero i tempi supplementari con la maggiorazione dello 0,40 per cento. Nei correttivi al concordato preventivo e, di conseguenza, anche al calendario fiscale, la proposta avanzata dal Consiglio nazionale dei commercialisti (a cui ha lavorato in prima linea il consigliere delegato alla fiscalità Salvatore Regalbuto) è di mantenere comunque il termine "più lungo" per i versamenti d'imposta e che attualmente è previsto per il 2024 (ma non dal 2025 in poi) proprio per completare l'adesione al concordato preventivo. Un termine su cui, però, ogni anno arriva puntualmente da parte di professionisti e categorie una richiesta di proroga ricondotta alla tempistica con cui viene rilasciato il software per le pagelle fiscali. Anche per la necessità di consentire il debutto di tutta l'operazione del concordato preventivo considerando la necessità di mettere a punto tutta la macchina operativa, la proposta potrebbe prendere quota cercando di stabilizzare, in questo modo, tutto il calendario fiscale 2024.

Un calendario che viene comunque completamente rivisto con l'altro decreto attuativo della delega fiscale, quello sugli Adempimenti. Tra le novità anche il "livellamento" sulla rateizzazione del saldo delle imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi in scadenza ordinariamente il 30 giugno. In pratica sia chi ha sia chi non ha la partita Iva potrà effettuare i versamenti rateali entro il giorno 16 di ciascun mese. Inoltre il pagamento potrà essere completato non più entro il mese di novembre ma entro il 16 dicembre. E la semplificazione sta anche nel fatto che viene riconosciuto il comportamento concludente dei singoli contribuenti, eliminando l'obbligo di esercitare l'opzione in dichiarazione dei redditi.

Ma si prospettano modifiche non solo sulle tempistiche ma anche sulle modalità di versamento. Con regole operative che dovranno essere determinate dalle Entrate, per i versamenti ricorrenti, rateizzati e predeterminati, di imposte, contributi e altre somme cui si applica il pagamento mediante modello F24 sarà possibile inviare in unica soluzione tutti i modelli delle deleghe per il pagamento delle somme dovute alle varie scadenze con l'autorizzazione preventiva all'addebito in conto corrente. L'addebito avverrà su un conto aperto presso un intermediario della riscossione convenzionato con l'Agenzia. All'F24 si aggiungerà poi anche la chance di eseguire i versamenti di imposte e contributi tramite la piattaforma Pago Pa. Anche in questo caso la partita si giocherà tutta sull'attuazione, con cui bisognerà determinare modalità, termini e anche i costi a carico del contribuente.

—M. Mo.
—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il decreto Adempimenti rateizzazione per tutti entro il 16 del mese e fino a dicembre

Concordato preventivo, dichiarazione al 15 ottobre

Crediti superbonus rimasti inutilizzati, flop del monitoraggio

Pressing per i versamenti entro il 31 luglio

Peso:14%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

I TECNICI DELLE CAMERE

Sisma, polizza da chiarire

Obbligo assicurativo da chiarire per gli interventi agevolati con super eco e sisma bonus nei comuni colpiti da eventi sismici. A chiedere di fare luce sul nuovo adempimento richiesto dal decreto salva spese di fine anno (Dl 212/2023) per gli interventi avviati dallo scorso 30 dicembre (data di entrata in vigore) sono i tecnici del servizio studi di Camera e Senato. «L'obbligo assicurativo sembra riguardare esclusivamente - si legge nel dossier - i soggetti che hanno posto in essere interventi volti a ridurre il rischio sismico delle proprie abitazioni, nei territori colpiti da eventi sismici, mentre analogo obbligo non sembra gravare sui cittadini che non hanno assunto iniziative in tal senso». Per questo l'invito è a «fornire un chiarimento». Un punto in più in agenda per la discussione parlamentare del provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concordato preventivo, dichiarazione al 15 ottobre

Crediti superbonus rimasti inutilizzati, flop del monitoraggio

Pressing per i versamenti entro il 31 luglio

Peso:4%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

POLITICHE ATTIVE

Supporto lavoro e formazione: le assunzioni già a quota 11mila

Pogliotti e **Tucci** —*a pag. 10*

Supporto formazione e lavoro, prime assunzioni a quota 11mila

Politiche attive. Calderone fa il primo bilancio dello strumento avviato a settembre: in 24mila hanno avuto finora i 350 euro mensili, 4.100 frequentano la formazione, 2.600 hanno fatto l'orientamento specialistico

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Quasi 11mila assunzioni, in 24mila hanno avuto finora l'indennità mensile di 350 euro. Sono 4.100 le persone che stanno frequentando i corsi di formazione regionali, in 2.600 hanno fatto l'orientamento specialistico per l'attivazione al lavoro, e in 1.600 sono stati coinvolti in progetti di attività collettiva promossi dai comuni.

Sono i numeri del Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl), resi noti dal ministro del Lavoro, Marina Calderone, lo strumento di attivazione al lavoro partito il 1 settembre, al quale si sono iscritti finora in 160mila persone, tra loro figurano solo circa un terzo di ex percettori del Reddito di cittadinanza, mentre sono 56mila le domande accolte (si viaggia al ritmo di 6-8mila al giorno). Possono beneficiare di Sfl singoli componenti di nuclei familiari tra i 18 e i 59 anni in possesso di determinati requisiti di cittadinanza, soggiorno, residenza ed economici. Su 249mila potenziali occupabili rimasti negli ultimi mesi tra i percettori del Reddito di cittadinanza, solo il 20% dunque ha fatto domanda per il Sfl, ma trattandosi di persone appartenenti a nuclei con Isee sotto i 6mila euro, dunque in una situazione di difficoltà economica che hanno bisogno di un sostegno, è in corso una verifica da parte di ministero del Lavoro, Inps e Anpal sulle ragioni della loro limitata adesione; una parte potrebbe avere trovato un lavoro, ma tanto può essere "sommerso".

Da settembre sono state 150mila le offerte di lavoro pubblicate sulla piattaforma Siisl (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa), con l'avvertenza che un'offerta può prevedere anche più posti di lavoro. I corsi di formazione pubblicati prevedono in totale oltre 700mila posti. Dai numeri anche emerge una partecipazione ancora limitata ai corsi di formazione gestiti dalle regioni, per due motivi: alcune regioni del Centro Sud sono molto indietro nell'avvio dei corsi, alcune sono addirittura a quota zero. Tra le regioni più ritardatarie spiccano il Molise, la Basilicata, la Sardegna, la Puglia, ma anche la Sicilia. Di contro, al Centro-Nord, con livelli di disoccupazione più bassi (Emilia Romagna, Toscana, Veneto, ad esempio) si fatica a comporre le classi perché si iscrive un numero troppo basso di persone. Il ministero del Lavoro punta ad un maggior coinvolgimento dei privati, attraverso le Agenzie per il lavoro, ma ci sono vincoli nelle normative Ue.

Una delle novità principali è l'interoperabilità tra i sistemi informatici dei diversi soggetti coinvolti, i Centri per l'impiego possono dialogare in tempo reale con Comuni, Regioni, Inps, Anpal, a differenza del passato. Per ottenere l'indennità di 350 euro (per un massimo di 12 mesi) occorre partecipare effettivamente a una iniziativa di politica attiva: orientamento specialistico; accompagnamento al lavoro; attivazione del tirocinio; incontro tra domanda e offerta; avviamento a formazione; sostegno alla mobilità territoriale; lavori socialmente utili e progetti di utilità collettiva; supporto all'autoimpiego; servizio civile.

Quanto all'Assegno di inclusione (Adi), operativo dal 1 gennaio (le domande si potevano inviare dal 18 dicembre), sono 451mila le domande inoltrate dai nuclei familiari al 7 gennaio (per il 90% da percettori del Rdc), mentre al 10 di gennaio si è arrivati a 476mila, per un importo medio di 635 euro (contro i 580 euro medi del reddito di cittadinanza). Secondo il timing illustrato dal ministro Calderone «entro il 26 gennaio pagheremo l'assegno a 450 mila nuclei». Infatti chi ha fatto domanda e sottoscritto il Patto di attivazione digitale entro il 7 gennaio avrà il pagamento entro il 26 gennaio, chi presenta entro il 31 gennaio avrà il pagamento entro il 15 febbraio. A regime il primo pagamento verrà disposto dal 15 del mese successivo a quello di sottoscrizione del Pad, i successivi pagamenti verranno disposti il giorno 27 del mese di competenza. La platea potenziale è di 737mila nuclei familiari, pari a 1,757 milioni di persone.

Il confronto sul versante dell'importo tra Adi e Rdc (al netto del soste-

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

gno all'affitto che è rimasto lo steso): per una coppia con tre figli l'importo annuo per il Rdc era pari a 15.720 euro, quello dell'Adi 18.120 euro. Per una coppia con due figli minori (uno sotto i tre anni) col Rdc arrivavano 12.600 euro, con Adi 14.400. Per accedere al beneficio - destinato a nuclei familiari che abbiano al loro interno almeno una persona minorenne, con più di 60 anni, con disabilità o seguita dai servizi socio sanitari perché in condizione di svantaggio - è necessario presentare la domanda, effettuare l'iscrizione al Siisl e sottoscrivere il Patto di attivazione digitale.

L'indennità erogata attraverso la Carta di Inclusione ha un importo massimo annuo di 6mila euro (500 euro al mese), incrementabile in base alla composizione del nucleo familiare e alle necessità abitative fino ad altri 3.360 euro l'anno (280 al mese) per 18 mesi, rinnovabili per 12 mesi dopo un mese di stop. Quanto ai costi, per il Rdc la spesa è stata di 7,7 miliardi l'anno, per l'Adi 5,6 miliardi (compresi 100 milioni di incentivi per le assunzioni) e per il Sfl 1,35 miliardi per un totale tra le due nuove misure di poco superiore ai 6,9 miliardi. «Non c'e' una sostanziale differenza», sostiene il ministro Calderone «abbiamo soltanto diviso le platee e indirizzato la nostra azione da un lato per promuovere formazione e lavoro e dall'altro al sostegno dei nuclei familiari fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDROELETTRICO, ZUCCONI (FDI): NESSUNA DIRETTIVA UE SU ASTE

«Non esiste alcuna direttiva Ue che ci obbliga a mettere all'asta le concessione idroelettriche. Nessun Paese europeo si è mai sognato di mettere all'asta le proprie fonti energetiche nazionali per di più quelle rinnovabili». L'ha detto ieri Riccardo Zucconi (foto), segretario di presidenza e responsabile settore Energia di FdI (foto), che ha presentato un emendamento al Dl Energia «per fornire alle Regioni la facoltà di riassegnare le concessioni nell'interesse della salvaguardia dei territori».

I punti chiave

1 Supporto formazione lavoro
Quasi 11mila assunzioni, in 24mila hanno avuto finora i 350 euro. Sono i numeri del Supporto per la formazione e il lavoro partito lo scorso 1 settembre: si sono iscritti in 160mila, solo circa un terzo dal Redditi di cittadinanza

2 Assegno di inclusione
Sono 476mila le domande per l'Assegno di inclusione inoltrate dai nuclei familiari (per il 90% provenienti da percettori del Rdc) per un importo medio pari a 635 euro (contro i 580 euro medi del Reddito di cittadinanza)

3 Piattaforma lavoro
Da settembre sono state 150mila le offerte di lavoro pubblicate sulla piattaforma Siisl (un'offerta può prevedere anche più posti di lavoro). I corsi di formazione pubblicati prevedono in totale oltre 700mila posti

4 Costi
Per il Rdc la spesa è stata di 7,7 miliardi l'anno, in legge di Bilancio c'erano 7,1 miliardi, per l'Adi sono previsti 5,6 miliardi e per il Sfl 1,35 miliardi per un totale tra le due nuove misure di poco superiore ai 6,9 miliardi.

Il ministro del Lavoro: «Entro il 26 gennaio arriverà il pagamento a 450mila famiglie» per l'Assegno di inclusione

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

DISCO VERDE DELLA CAMERA

Piano Mattei, è legge la governance stile Pnrr

Disco verde definitivo della Camera al decreto legge che definisce la governance del Piano Mattei, modello Pnrr: una cabina di regia a Palazzo Chigi presieduta dalla premier Giorgia Meloni, con il titolare della Farnesina Antonio Tajani nel ruolo di vicepresidente, e una Struttura di missione dedicata saranno il "cervellone" che governerà l'attuazione dei progetti di collaborazione con i Paesi africani al fine di promuovere lo sviluppo economico e sociale e di contrastare l'immigrazione irregolare. Il Piano vero e proprio (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) sarà adottato con Dpcm, previo parere delle commissioni parlamentari competenti. E definirà le priorità d'azione. Nelle intenzioni del Governo, le iniziative spazieranno in tutti i settori, dall'energia all'aerospazio, dalla formazione all'agricoltura. Nel ruolo di coordinatore, il consigliere diplomatico di Meloni, Fabrizio Saggio, ex ambasciatore in Tunisia. L'accusa delle opposizioni in Aula è stata una: il decreto è una «scatola vuota». Ma la presidente del Consiglio ha promesso che i contenuti del Piano saranno pronti per la Conferenza Italia-Africa, slittata da novembre al 28-29 gennaio. Nella cabina di regia, chiamata a condividerli, siederanno anche rappresentanti di Ice, Cdp, Sace e Simest, nonché «di imprese a partecipazione pubblica, di imprese industriali, della Conferenza dei rettori delle università italiane, del sistema dell'università e della ricerca, della società civile e del Terzo settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:6%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

IL VERTICE

Competitività, Draghi incontra a Milano i big dell'industria Ue

Mario Draghi ha incontrato nella sede milanese di Bankitalia alcuni dei manager dello European Roundtable for industry in vista del rapporto sulla competitività dell'industria europea che gli è stato commissionato dalla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e che verrà presentato dopo le elezioni europee di giugno. —*a pagina 13*

L'industria europea a Draghi: transizione e competitività

L'incontro di Milano

L'ex presidente della Bce: bene il primo appuntamento per il Rapporto della Ue

Van Boxmeer (Vodafone): priorità al Green Deal ma tutelando le imprese

Lello Naso

La prima sfida da vincere è quella della transizione energetica, la priorità indicata a Mario Draghi dal presidente di Ert e presidente di Vodafone, Jean-François van Boxmeer. «Nello stesso tempo», ha aggiunto il capo della delegazione di manager che ieri, a Milano, ha incontrato Draghi nel giro tra le categorie che l'ex presidente della Bce ha iniziato per redigere il Rapporto sulla competitività dell'industria Ue, «dobbiamo preservare la competitività delle nostre imprese per competere con il resto del mondo, con Cina e Usa, e stare al passo sul fronte dell'innovazione. È un equilibrio delicato, credo che dovremo adottare diverse misure nel futuro».

Draghi lo ha definito «uno dei tanti incontri che teniamo nel corso di questo rapporto, che è andato bene», ma il caso ha voluto che cadesse proprio nella settimana in cui il presidente del Consiglio europeo, il belga Charles Michel, ha annunciato le dimissioni per correre alle elezioni europee e i *rumors* di Bruxelles hanno lanciato la suggestione della candidatura proprio di Draghi alla sua successione. E prima che, domani, l'ex presidente della Bce incontri la Commissione Ue per fare il punto sull'avvio dei lavori del Rapporto chiesto a Draghi da Ursula von der Leyen.

Draghi ha ascoltato i cinque leader di Ert, l'associazione dei presidenti e degli amministratori delegati dei più grandi gruppi industriali europei che raggruppa sessanta leader di multinazionali. Il presidente e capo di Vodafone, Jean-François van Boxmeer, l'amministratore delegato di Syensqo (spin-off di Solvay), Ilham Kadri, il presidente di Titan Cement, Dimitri Papalexopoulos, il presidente di Siemens, Jim Hagemann Snabe, il presidente di Ab, Jacob Wallenberg sono andati dritti al punto: la perdita di competitività dell'industria europea nei primi venti anni del nuovo mil-

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

496-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

lennio, soprattutto rispetto agli Stati Uniti, è un dato che va ribaltato. Il rischio per l'Europa, come sottolinea l'ultimo paper rilasciato a ottobre da Ert, è l'irrilevanza. Quanto tempo ha la Ue per evitarla? Poco. La prossima legislatura europea dovrà servire per procedere a riforme che consentano, prima di tutto, di raggiungere gli obiettivi del Green Deal. Perché nessuno mette in dubbio che la competitività dell'industria debba essere aumentata con la decarbonizzazione.

La crisi post 2019, osserva Ert nei suoi report, è stata una sveglia per l'Europa. La capacità di reazione alla pandemia e alla guerra in Ucraina ha messo in mostra le potenzialità della Ue. Ma per dare seguito a questo sussulto di vitalità dopo venti anni di declino, sono necessarie riforme profonde. Prima fra tutte il rafforzamento del mercato unico e la semplificazione dei meccanismi di allargamento. Più Europa vuol dire meno burocrazia e un'Europa migliore.

Oltre alle indicazioni di scenario, la delegazione di Ert ha anche illustrato le misure concrete che la nuova Commissione dovrà adottare per aumentare la competitività delle imprese. Nei paper di Ert si evidenzia come prima di tutto serva il definitivo abbattimento di ogni barriera interna alla Ue per il commercio. Un vero mercato unico, con una regolamentazione più leggera e favorevole alle imprese. Poi misure per calmierare i prezzi dell'energia pulita e per diversificare l'approvvigionamento delle materie prime. Norme per incrementare gli investimenti privati in ricerca e sviluppo e favorire il trasferimento tecnologico al settore pubblico e alle pmi. Un ecosistema che agevoli la nascita e lo sviluppo di start-up nei settori chiave dell'industria, le accompagni alla crescita e non le costringa ad andare fuori dall'Europa. Percorsi di formazione digitale e continua per i lavoratori.

Un lavoro che dovrà iniziare dal Rapporto Draghi sulla competitività che dopo le elezioni sarà consegnato a Ursula von der Leyen e alla futura Commissione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSOCIAZIONE ERT

Tre italiani tra i leader
Ert (European Roundtable for Industry) è un'associazione a cui partecipano sessanta tra manager e imprenditori delle principali multinazionali europee. È la prima associazione che Mario Draghi incontra dopo aver ricevuto l'incarico per redigere un Rapporto sulla competitività dell'industria europea. Fanno parte di Ert tre italiani: Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni; Rodolfo De Benedetti, amministratore delegato di Cir; Gianfelice Rocca, presidente di Techint

Milano. Mario Draghi assediato dai giornalisti al suo arrivo alla sede di Bankitalia per l'incontro con i rappresentanti dell'European Roundtable for Industry

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

496-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

LA PROLUSIONE

IL CAMMINO DELLA PARITÀ DI GENERE

di **Paola Severino** —*a pag. 16*

Il lungo cammino (da completare) della parità di genere

L'intervento

Paola Severino

La prolusione che mi accingo a svolgere si inserisce in un anno particolare, in cui il tema dello squilibrio di genere – purtroppo anche nelle sue manifestazioni più intollerabili, legate alla violenza di genere – è emerso come questione attualissima.

Gli ultimi dati raccontano le due facce di una stessa medaglia. Da una parte, il Global Gender Gap Index del 2023 ci dice che ad oggi nessun Paese ha raggiunto la piena parità tra i sessi e che, di questo passo, ci vorranno circa 131 anni. Dall'altra parte i dati italiani ci parlano di 120 donne uccise nel 2023, con un aumento del 5% degli omicidi commessi dal partner o ex partner. Dati sconfortanti. E tuttavia, da giurista, riflettendo nella prospettiva – sollecitata anche dallo straordinario film di Paola Cortellesi (*C'è ancora domani*, ndr) – delle conquiste delle donne nell'arco degli ultimi decenni, mi sono detta che la presenza di tanti giovani in questo momento così solenne, impone di tracciare la storia del percorso dei diritti delle donne. Ho avuto la fortuna di nascere nel 1948, anno nel quale, anche grazie all'opera di 21 straordinarie donne (che io chiamerei le MADRI della Costituzione, affiancandole ai ben più spesso citati Padri della Costituzione), è entrata in vigore la nostra Carta fondamentale. Per me dunque si tratta quasi di una testimonianza per ricordare a voi, ben più giovani, le tappe di un lungo cammino ancora in corso. Per il riconoscimento dei diritti politici alle donne si è dovuto aspettare il secondo dopoguerra, e più esattamente il 1945, allorché il diritto di voto è stato esteso alle donne maggiorenni, mentre nel 1946 le donne con almeno 25 anni di età hanno potuto essere elette. Ragazze, quando andate a votare, mettetevi il "vestito bello" (chi ha visto il film comprenderà meglio questo richiamo simbolico e chi non lo ha visto vada a vederlo subito) e anche voi ragazzi fate lo stesso, perché il diritto di voto

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

496-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

rappresenta per tutte e tutti una conquista di civiltà. E quando lo farete guardate con riconoscenza i vostri genitori (esattamente come si intuisce, in un gioco di sguardi, nel film) che hanno tracciato il difficile e lungo percorso del suffragio universale. Ma non fermatevi lì, perché il testimone deve passare di generazione in generazione tra voi giovani che sarete le donne e gli uomini di domani e dovrete portare a meta la fiaccola del raggiungimento della parità di genere e della sconfitta dei meccanismi che alimentano la violenza sulle donne. L'educazione, la formazione, la scuola, l'Università, il senso della legalità e del merito ci devono condurre a questo fondamentale risultato. Al riconoscimento del diritto di voto segue l'enunciazione del principio di eguaglianza davanti alla legge. Approvato nel marzo 1947 dall'Assemblea costituente, l'art. 3 Cost. rappresenta un importantissimo traguardo per le donne italiane, che vivevano – come il film di Paola Cortellesi ci ha mostrato – in un Paese profondamente patriarcale, in cui l'esercizio dello *ius corrigendi* da parte del marito era legittimato dal nostro codice. Qui entra in scena la prima protagonista che voglio oggi ricordare: Lina Merlin, una delle donne che partecipano ai lavori dell'Assemblea Costituente. Il suo nome è rimasto legato, nella memoria collettiva, soprattutto alla legge sullo sfruttamento della prostituzione. Forse però non tutti ricordano che a Lina Merlin si deve l'inserimento, nel primo comma dell'art. 3, della precisazione «senza distinzione di sesso», indispensabile base giuridica cui si sono potute riferire, negli anni successivi, molte delle conquiste delle donne italiane – dall'uguaglianza sul lavoro, fino alla riforma del diritto di famiglia.

Dopo questo primo riconoscimento ci si sarebbe aspettato un immediato adeguamento delle norme ordinarie al principio dell'art. 3 sulla parità di genere, ribadito poi dall'art. 51 Cost. sulla parità di accesso agli uffici e alle cariche pubbliche. Ma sarà solo dopo 15 anni che, grazie ancora ad una donna, Rosa Oliva, verrà sfondato il muro dell'accesso. Rosa Oliva, che oggi ci onora della sua presenza, si era vista rigettare la domanda di partecipazione ad un concorso nella carriera prefettizia poiché il bando indicava tra i requisiti il sesso maschile. Rosa Oliva impugna il bando ottenendo la pronuncia della Consulta che ha segnato una svolta storica: l'apertura dei concorsi pubblici alle donne. Grazie al suo ricorso, le prime otto donne entrano in magistratura. Una di loro, Maria Gabriella Luccioli, sarà la prima donna a varcare le soglie della Cassazione, aprendo così le porte a Margherita Cassano che diventerà Prima Presidente della Corte, ma solo a marzo del 2023.

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Ben 63 anni per ottenere l'attuazione di una norma già contenuta nella Costituzione.
E sarà ancora ad opera di una donna, e solo nel 1977, che verrà sancita la parità nel lavoro, dando attuazione al principio già enunciato dall'art. 37 Cost. Intendo riferirmi a Tina Anselmi, prima Ministro nella storia dei Governi italiani. E sarà solo una sentenza della Corte Costituzionale a dare attuazione nel 1968 all'art. 29 Cost. che stabilisce l'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi. Ben 20 anni sono occorsi per eliminare la palese sperequazione dell'art. 559 c.p. che puniva esclusivamente l'adulterio della moglie. E altri 7 anni sono occorsi per attuare nel 1975 la riforma del diritto di famiglia che ha come concetto chiave la parità tra coniugi e scardina il retaggio di tipo patriarcale su cui si erano, sino ad allora, retti i rapporti familiari. E poi ancora altri 47 anni per la dichiarazione della illegittimità costituzionale di tutte le norme che prevedono l'automatica attribuzione del cognome del padre perché ciò «si traduce nell'invisibilità della madre» e «si riverbera e si imprime sull'identità del figlio». Così come, nel film di Paola Cortellesi, le tremende violenze subite dalla madre si riflettono nella manesca aggressività tra i figli maschi e nella iniziale passività della figlia. E sarà ancora grazie ad una donna, anzi ad una ragazza, Franca Viola, che si avrà un altro importante passo avanti nel riconoscimento del diritto al rispetto della propria integrità fisica e morale. È il 1966, Franca Viola ha 17 anni e viene rapita, segregata e stuprata dal ragazzo con cui aveva interrotto il fidanzamento. La convinzione è che la ragazza avrebbe accettato, secondo gli usi, le nozze riparatrici. Mai era accaduto che una donna «disonorata» rifiutasse di convolare a nozze con il suo violentatore, e la ribellione di Franca Viola diventa uno spartiacque.
È questa la storia dell'abrogazione della causa d'onore nel 1981, con riferimento sia all'istituto del c.d. «matrimonio riparatore», che estingueva i reati di violenza sessuale, sia all'omicidio e alle lesioni personali a causa di onore con una rilevantissima riduzione della pena per l'uomo che avesse ucciso la moglie, la figlia o la sorella allorché ne avesse scoperto «la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della sua famiglia».
E si dovrà ancora attendere la riforma dell'ordinamento penitenziario del 1975 per dare parziale attuazione al principio di rieducazione del condannato di cui all'art. 27 Cost., consentendo alle detenute madri di tenere con sé i propri figli. Ma i nostri tanti studenti volontari e ambasciatori del progetto "Legalità e Merito" insieme alla Fondazione Severino sanno, grazie alle loro attività di sostegno nel carcere femminile di Rebibbia, quanta sofferenza vi sia in quelle donne recluse in una istituzione maschile, pensata da uomini per uomini, forse anche perché solo il 4,2% della popolazione carceraria è rappresentato da donne e quindi non si è mai particolarmente investito sulle strutture detentive femminili e su lavori carcerari che le donne possano proseguire all'esterno quando dovranno affrontare i disagi di un reinserimento sociale difficilissimo. È proprio questo il compito che ci siamo assunti con i nostri studenti perché aspiriamo ad essere, come ha detto il Presidente della Repubblica nel suo discorso di fine anno, «sognatori che cambiano la realtà» e che «lavorano per dare speranza e dignità a chi è in carcere».

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

E veniamo all'ultimo doloroso capitolo della violenza di genere. Io credo che saranno le tante donne vittime di femminicidi anche in questo anno a scuotere le nostre coscienze e a chiedere a gran voce che le recenti norme sullo stalking e sulla prevenzione dei femminicidi trovino effettiva attuazione. Ciò può avvenire solo se la coscienza collettiva, di noi cittadini e delle forze dell'ordine, comprenderà che gli allarmi non vanno ignorati, che le mura domestiche non vanno considerate invalicabili baluardi della violenza, che le grida di aiuto vanno ascoltate. Credo, allora, che anche la protagonista del film di Paola Cortellesi, Delia, possa in qualche modo rappresentare in modo forte e simbolico tutte le donne che hanno subito violenza per mano degli uomini loro più vicini – padri, mariti, compagni. E che, ciononostante, trovano la forza per opporre la propria ribellione. Credo sia questa una delle belle lezioni del film, insieme al fondamentale messaggio che solo la dimensione sociale e collettiva potrà consentirci di sconfiggere questo ineffabile fenomeno criminoso. Siamo in una Università e credo che in conclusione sia davvero importante interrogarci su quale può e deve essere il ruolo di un Ateneo su questo terreno. Voglio quindi citare l'impegno profuso, specie negli ultimi anni, dalla Luiss, che ha introdotto policy inclusive, ha adottato un Gender Equality Plan, ha istituito la figura dell'Advisor del Rettore per diversità e inclusione, ha varato un codice per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni e delle molestie, ha organizzato un ciclo di seminari (dall'inequivoco nome "Any Given 8") tenuti ogni "8" del mese – perché delle donne e dei loro diritti non si deve parlare soltanto l'8 marzo. Così come non si deve parlare del lungo e faticoso percorso per attuare la parità di genere e per sconfiggere la violenza di genere solo il giorno della inaugurazione dell'anno accademico. Per quanto mi riguarda, continuerò a parlare alle mie studentesse di come rendere il cammino verso il successo professionale compatibile con i valori della famiglia e della solidarietà verso altre donne magari meno fortunate, ma altrettanto dotate. E proseguirò nel dialogo, intrapreso in aula con i miei studenti all'indomani del barbaro omicidio di Giulia Cecchettin, per comprendere perché un ragazzo apparentemente "normale" possa covare dentro una così terrificante furia omicida. Insegno all'Università da decenni. Ho trascorso gran parte della mia vita a trasmettere in voi giovani il senso dell'osservanza della legge, l'apprezzamento del valore del merito, il rispetto tra ragazze e ragazzi. Mi sento spesso dire, soprattutto dalle studentesse: "professoressa, vorrei diventare come lei". Ma ne incontro altrettante che dopo molti anni dalla laurea mi riconoscono, mi

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

fermano, mi raccontano la loro vita e scopro con immensa gioia che... sono diventate più brave di me. E io sono orgogliosa e voi tutti dovete essere orgogliosi di quelle che ce l'hanno fatta e aiuteranno tante altre a farcela. Non ad essere le prime. Io sono stata la prima in tanti incarichi, ma quando sento leggere il mio curriculum penso sempre che la vera parità di genere si realizzerà solo quando non ci saranno più "prime", ma tutte quelle brave potranno raggiungere la loro meta senza ostacoli diversi da quelli che si troveranno davanti i ragazzi altrettanto bravi. Ecco che cosa le nostre madri ed i nostri padri costituenti hanno voluto intendere per parità di genere. Ecco che cosa nel film bellissimo di Paola Cortellesi connota in maniera commovente e profonda il tema dei rapporti tra madre e figlia di fronte alla violenza di genere. Ringrazio perciò la sensibilità del nostro Presidente Gubitosi per aver fatto questa scelta così innovativa e sfidante per una inaugurazione dell'anno accademico e naturalmente la generosità della nostra ospite Paola Cortellesi nell'accogliere questo invito.

Presidente Luiss School of Law

SUL FENOMENO DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE L'ATENEO È IMPEGNATO SU MOLTI FRONTI, NON SOLO L'8 MARZO

PROTAGONISTE

Lina Merlin
La socialista fu eletta all'Assemblea Costituente

Tina Anselmi
Fu la prima donna ad essere nominata ministra (1976)

Franca Viola
Grazie alla sua lotta fu abolito il matrimonio riparatore

Margherita Cassano
La prima donna nominata al vertice della Cassazione

Giulia Cecchettin
La giovane laureanda di 22 anni uccisa dall'ex fidanzato

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

496-001-001

Telpress

Servizi di Media Monitoring

Rinnovabili, crescita record Birol (Aie): «Il mondo lo deve anche alla Cina»

Energia

Per l'Agenzia l'obiettivo Cop28 di triplicare capacità entro il 2030 è possibile

Aie: «2023 anno spettacolare con +50%, Pechino traina installazioni e taglio costi»

Sissi Bellomo

Il traguardo di triplicare la capacità di generazione elettrica da fonti rinnovabili entro il 2030 è a portata di mano, dopo un anno «spettacolare» per il settore. E il merito andrebbe almeno in parte riconosciuto alla Cina, che «ad essere onesti sta rendendo un servizio al resto del mondo», non solo perché traina le nuove installazioni ma anche perché è la prima responsabile del crollo dei costi, che rende l'energia verde sempre più competitiva. La vede così Fatih Birol, direttore dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), che ha condiviso e commentato in anticipo con Il Sole 24 Ore i risultati dell'ultimo rapporto sulle rinnovabili realizzato dall'organismo dell'Ocse.

Il rapporto, pubblicato oggi, si sofferma su uno dei principali impegni sottoscritti dai 198 Paesi che a dicembre hanno partecipato alla Cop28 e le sue conclusioni sono incoraggianti: «Siamo sulla traiettoria giusta – sintetizza Birol – Anche solo applicando le attuali politiche prevediamo che la capacità di produrre elettricità da rinnovabili aumenterà di due volte e mezza entro il 2028», anno a cui si fermano le previsioni del rapporto. L'obiettivo di triplicare entro il 2030, arrivando a 11mila Gigawatt nel mondo, è dunque «raggiungibile», ma occorre che i governi si facciano parte attiva, dando seguito agli impegni presi a Dubai. E bisogna che le rinnovabili decollino anche nei Paesi emergenti, dove finanziare i progetti è diventato ancora più difficile con la salita dei tassi d'interesse: «Servono passi avanti in Africa, America Latina, in Asia», esorta Birol.

L'Aie si candida a vigilare perché le promesse di Cop28 non vengano tradite: «Abbiamo avviato un monitoraggio delle azioni che verranno intraprese da ogni singolo Paese del mondo – anticipa Birol al Sole 24 Ore – Cominciamo con le rinnovabili, ma intendiamo occuparci di tutti gli obiettivi della Cop28, compresi quelli sull'efficienza energetica e sulla presa di distanze dai combustibili fossili».

Sul fronte delle rinnovabili il cambio di marcia registrato negli ultimi mesi invita a sperare. «Il 2023 è stato un anno spettacolare, una pietra miliare – si entusiasma il direttore dell'Agenzia parigina – Nel giro di un solo anno la capacità globale è cresciuta del 50%, cioè di oltre 500 Gigawatt: l'equivalente dell'intera potenza elettrica, di qualsiasi fonte, installata in Francia, Spagna e Germania insieme». Il settore potrebbe però crescere ancora più rapidamente, se non fosse per i molti ostacoli che tuttora lo frenano: dalle lungaggini autorizzative all'inadeguatezza delle reti, che rallenta la connessione dei nuovi impianti, provocando ritardi che si misurano addirittura in anni.

L'Aie nel rapporto segnala che nel mondo sono fermi "in coda", in attesa di connessione, impianti solari ed eolici per oltre 3mila Gigawatt, di cui circa la metà in stadio avanzato di sviluppo: «abbastanza per quasi raddoppiare l'attuale capacità installata». Gli investimenti nelle reti, raccomanda l'Agenzia, «dovrebbero raddoppiare, superando 600 miliardi l'anno entro il 2030». Inoltre, per ovviare all'intermittenza dell'energia da sole e vento, bisognerebbe investire di più in sistemi di stoccaggio: unica soluzione per aumentare l'utilizzo e non solo la capacità di generazione delle fonti "green", garantendo un minore ricorso ai combustibili fossili.

Nel rapporto Aie si leggono previsioni molto ottimiste sulla penetrazione delle rinnovabili: nello scenario base la capacità globale crescerà di 3.700 GW nel 2023-2028, solare ed eolico supereranno l'idroelettrico quest'anno, la generazione da carbone il prossimo e quella nucleare entro il 2026. Nel 2028, si legge, la quota di generazione sarà al 25% a livello globale, il doppio rispetto a oggi.

Già adesso, stima l'Agenzia, il 96% dei nuovi impianti fotovoltaici ed eolici onshore (utility scale) ha costi di generazione più bassi delle nuove centrali a gas o a carbone. Tre quarti sono più competitivi delle centrali a fossili esistenti.

L'Aie spera in uno sviluppo impetuoso ovunque nel mondo. Ma riconosce che il motore più potente per la transizione energetica è la Cina: di qui verrà il 60% della crescita delle rinnovabili attesa al 2028, una quota simile

Peso:34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

a quella osservata l'anno scorso.

Anche Ue, Usa e Brasile nel 2023 hanno registrato incrementi di capacità "green" senza precedenti, concentrati soprattutto nel solare fotovoltaico (mentre l'industria eolica è in sofferenza). Ma il ritmo di crescita esibito da Pechino lascia a bocca aperta: il Paese asiatico l'anno scorso ha aggiunto capacità solare equivalente a quella che tutto il mondo aveva installato nel 2022 e la sua capacità nell'eolico è aumentata del 66%, con quella che l'Aie definisce «un'accelerazione straordinaria». I risultati sono superiori anche a quelli pianificati dallo stesso Governo cinese: il Dragone secondo l'Aie è avviato a raggiungere i suoi obiettivi sulle rinnovabili già nel 2024 con ben sei anni di anticipo sui programmi.

Per la Cina l'asso nella manica, come noto, sono i costi di sviluppo ridottissimi: un vantaggio che a sua volta deriva soprattutto dal predominio nella filiera delle rinnovabili. Birol invita a non concentrarsi solo sui risvolti negativi della situazione. «Puntare alla diversificazione dei fornitori è importante, ma bisognerebbe trovare un giusto equilibrio che tenga conto anche dei costi». E lo strapotere di Pechino nelle rinnovabili ha contribuito a farli scendere. «In un mondo governato dal libero scambio se si offre ai consumatori la possibilità di scegliere l'opzione più economica, la scelta cadrà sulle energie pulite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settore ancora frenato da ritardi sui permessi, reti inadeguate e pochi stoccaggi: l'Aie vigilerà su impegni dei governi

CRÉDIT AGRICOLE, GREEN BOND
Crédit Agricole Italia ha concluso la prima emissione dell'anno di un'Obbligazione Bancaria Garantita (OBG) in formato Green sul mercato italiano. Una nuova emissione da 500 milioni di euro che ha raccolto ordini per quasi 5 miliardi, a dimostrazione dell'apprezzamento degli investitori per Crédit Agricole Italia e per il formato Green

Nuovi scenari sulle rinnovabili. Agenzia internazionale dell'energia

Peso:34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Stm, riorganizzazione per gruppi di prodotto analogici e digitali

Semiconduttori

Il ceo Chéry: «L'obiettivo è accelerare l'innovazione e migliorare l'efficienza»

STM riorganizza l'organizzazione per gruppi di prodotto che passano da tre a due. La multinazionale italo-francese dei semiconduttori, che sarà guidata anche per il prossimo triennio da Jean Marc Chéry, ha deciso di semplificare la struttura mettendo insieme prodotti della stessa "famiglia". A partire dal 5 febbraio tutti i prodotti analogici, mems e sensori faranno capo all'area guidata da Marco Cassis, president e membro dell'executive committee, mentre tutti i prodotti digitali, a partire dai microcontrollori, faranno capo all'area guidata da RemiEl-Ouazzane, anch'egli president e membro dell'executive committee. In pratica scompare il terzo gruppo di prodotto, quello dedicato all'automotive, che verrà ripartito, a seconda della natura del prodotto, tra gli altri due gruppi. In parallelo con l'avvio della nuova organizzazione lascarà STM Marco Monti, president dell'automotive e discrete produtct group. Verranno pubblicati separatamente i risultati relativi ai segmenti prodotti analogici-mems e sensori, e prodotti power e discrete, appartenenti al primo gruppo. Del secondo grupp verranno pubblicati separatamente i risultati di altri due segmenti: microcontrollori e digital ICs e RF produtcs.

«Si tratta di un passo importante nello sviluppo della nostra strategia consolidata - ha sottolineato il ceo Jean-Marc Chéry - Riorganizziamo i gruppi di prodotto per accelerare ulteriormente il nostro time-to market e la velocità di innovazione ed efficienza nello sviluppo di prodotto. Questo ci permetterà di estrarre più valore dal nostro portafoglio di prodotti e tecnologie. Inoltre, ci avvicineremo ulteriormente ai nostri clienti con un'organizzazione di marketing applicativo per mercato finale che aumenterà la nostra capacità di completare la nostra offerta di prodotti con soluzioni di sistema complete».

Verrà creata dunque una nuova organizzazione di marketing applicativo per mercato finale che affiderà a ciascuno dei responsabili delle vendite per area geografica uno dei quattro settori per mercato di sbocco, con responsabilità a livello mondiale: automotive, industrial power and energy; industrial automation, Internet of things e intelligenza artificiale; personal electronics, communication equipment e periferiche per computer. La nuova organizzazione rientra nell'area sales and marketing di cui è responsabile Jerome Roux, president e mebro dell'executive committee.

La riorganizzazione annunciata ieri non riguarda la produzione, affidata a Fabio Gualandris che da qualche mese ha sostituito Orio Bellezza, storico dirigente degli stabilimenti del gruppo.

—A.Ol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verrà introdotta anche una nuova organizzazione di marketing applicativo

Peso:14%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Beni agevolati, può bastare l'annotazione in fattura

Question time

La norma di riferimento non va indicata anche nel documento di trasporto

La risposta del Mef semplifica l'iter indicato nell'interpello 270/2022

Luca Gaiani

Per gli investimenti agevolati non è necessario indicare la norma di riferimento sul Ddt se la fattura del fornitore, debitamente annotata, richiama gli estremi del documento. Lo chiarisce il Mef nella risposta ad un question time in commissione Finanze alla Camera che supera, in un'ottica di semplificazione, le rigide regole indicate dalle Entrate nella risposta 270/2022.

Con la risposta al question time 5-01787, l'Amministrazione finanziaria torna ad occuparsi di un adempimento particolarmente laborioso posto a carico delle imprese che effettuano investimenti in beni strumentali materiali e immateriali 4.0 e ordinari avvalendosi dei crediti di imposta previsti dalle leggi di bilancio del 2020 e del 2021. Si tratta dell'obbligo di annotazione della norma agevolativa sulle fatture e sugli altri documenti di acquisto che il comma 195 della legge 160/2019 e il comma 1062 della legge 178/2020 prevedono come condizione di spettanza del beneficio. Nella risposta a interpello 270/2022, l'agenzia delle Entrate, adottando una interpretazione estremamente rigorosa e letterale della disposizione, aveva affermato che anche il documento di trasporto, come la fattura, assolve la funzione di identificare l'investimento e deve dunque rispettare il medesimo obbligo. La risposta 270 aveva pertanto richiesto alle imprese di annotare o far annotare dai fornitori la legge 160 o la legge 178 anche sui Ddt (documenti di trasporto) ricordando inoltre la possibilità, già prevista dalla risposta 438/2020, di regolarizzare ex post i documenti privi della apposita dicitura, purché l'integrazione avvenisse prima dell'avvio di una verifica.

Le istruzioni delle Entrate erano state da più parti criticate (si veda «Il Sole 24 Ore» del 19 maggio 2022) in quanto le fatture dei fornitori, su cui le imprese riportano (eventualmente mediante una annotazione ex post) il riferimento alle leggi agevolative, richiamano sistematicamente i Ddt emessi per scortare i beni, sicché imporre all'impresa investitrice una faticosa ricerca delle copie cartacee di tali documenti per duplicarvi una annotazione già riportata in fattura (pena il rischio di vedersi revocato il beneficio) non pareva fornire alcun ulteriore strumento di contrasto alle possibili frodi in materia di crediti di imposta. Tra l'altro, l'estensione di questo obbligo anche ai beni strumentali "ordinari", che beneficiano dei tax credit ordinari del 10% o del 6% a seconda degli anni, comporta, soprattutto per le imprese medio grandi, una complicazione ulteriore dato che si tratta generalmente di un numero elevatissimo di singoli acquisti e dunque di fatture e Ddt da annotare.

Questa problematica è stata sottoposta al Mef nella giornata di ieri in un question time in Commissione Finanze da parte degli onorevoli Gebhard e Pastorino, i quali hanno paventato il rischio che numerose imprese si vedano revocato l'incentivo a seguito della interpretazione fornita dalle Entrate nella risposta 270, chiedendo quali azioni si intendano assumere per scongiurare questa eventualità.

Il Ministero, sentita l'agenzia delle Entrate, dopo aver confermato che in generale anche sui Ddt deve essere apposto il riferimento normativo, ha tuttavia chiarito che l'obbligo in questione si intenderà comunque assolto, anche in assenza di una tale dicitura riportata nei Ddt, qualora la fattura emessa dal fornitore (sulla quale è sempre annotata la norma agevolativa) richiami in modo univoco il documento di trasporto. L'interpretazione ministeriale è certamente da condividere in quanto semplifica drasticamente il lavoro amministrativo delle imprese senza limitare le attività di controllo del fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

IN SINTESI

Il richiamo in fattura
Il ministero dell'Economia in risposta al question time 5-01787 in commissione Finanze alla Camera ha precisato che non occorre riportare il riferimento normativo anche sul Ddt se la fattura (debitamente annotata) richiama in modo univoco il Ddt

Peso:20%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 11/01/24
Edizione del:11/01/24
Estratto da pag.:32
Foglio:1/1

Made in Italy, nasce il comitato per il turismo Ora il decreto attuativo

Strategie di rilancio

Incentivate forme di cooperazione locale e manager di destinazione

Annarita D'Ambrosio
Franco Vernassa

La legge 206/2023 per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy tocca anche il tema turismo (articolo 2) ed è interessante la previsione in particolare dell'articolo 31, che, seppur da sviluppare in un prossimo decreto attuativo, prevede tre importanti novità, entrate in vigore oggi.

Con l'obiettivo di accrescere l'attrattività dell'Italia e la competitività dell'intero settore turistico e agrituristico nazionale, anche con riferimento - si legge - alla promozione del patrimonio idrotermale, ricettivo e turistico e alla valorizzazione delle risorse naturali e storico-artistiche dei territori termali, garantendo interventi in una cornice il più possibile unitaria, viene istituito innanzitutto presso il ministero del Turismo un comitato nazionale, presieduto da un rappresentante dello stesso ministero e composto da un delegato per ciascuna regione e provincia autonoma e da un delegato dell'Associazione nazionale comuni italiani.

Alle riunioni del comitato – precisa ancora l'articolo 31 della legge 206 - possono essere invitati a partecipare rappresentanti dei ministeri competenti per materia e rappresentanti delle associazioni di categoria dell'artigianato e del turismo.

Compito del comitato è il coordinamento delle campagne di promozione all'estero dell'Italia, come destinazione turistica, anche nel caso in cui oggetto diretto dell'attivita' pubblicitaria sia una sola parte del territorio nazionale.

Qui c'è il secondo aspetto da porre in luce: il comitato, anche avvalendosi della collaborazione di esperti a titolo gratuito, individuerà località considerate minori ma aventi forte potenziale turistico, incoraggiando la creazione di itinerari secondari di valore e promuovendo la connessione tra i territori limitrofi.

Terzo e ultimo compito importante assegnato al costituendo comitato è la realizzazione di forme di cooperazione locali e di un sistema turistico di destinazione nonchè della figura di un manager di destinazione.

Da molti anni gli esperti di turismo caldeggiano la necessità dello sviluppo e promozione di questa figura che deve avere il compito di riorganizzare un sistema turistico molto frammentato che non è ancora in grado di avere un coordinamento efficace tra politiche nazionali, regionali e locali. Al manager di destinazione è affidato anche il compito di individuare strategie condivise tra operatori pubblici e privati.

Forse ci siamo, dunque, anche se l'articolo 31 si conclude rimandando ad un decreto del ministero del turismo per le norme di attuazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:13%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Zes unica, per il Sud dote 2024 di 1,8 miliardi

Aiuti alle imprese

Iter operativo e modalità di fruizione del tax credit ancora in via di definizione
Con la riforma del Fondo di garanzia Pmi contributi alle aziende fino a 5 milioni

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Nel 2024, prendono il via gli incentivi per le Zone economiche speciali (Zes). Non solo: dal 1° gennaio sono già attive le nuove modalità operative del fondo di garanzia per Pmi e MidCap. Partono anche gli indennizzi di Simest per le aree alluvionate della Toscana e vari bandi regionali. Ma l'annuncio più atteso riguarda l'avvio degli incentivi per il settore fotovoltaico, seppur limitati a settori specifici.

Sostegni per le Zes

Gennaio 2024 apre con una serie di appuntamenti importanti per le imprese. La legge di Bilancio ha definito le risorse per le Zes in 1,8 miliardi per il 2024.

Anche se gli incentivi sono teoricamente concedibili su investimenti realizzati dal 1° gennaio, il mondo imprenditoriale attende un decreto ministeriale che definisca iter di accesso al beneficio, criteri e modalità di applicazione e fruizione del credito d'imposta. Oltre a determinare anche le modalità di controllo perché non venga superata la soglia dei fondi stanziati. Per questo dovrà essere previsto un apposito contatore.

Bisognerà capire se le imprese potranno prenotare risorse in anticipo per garantirsi una copertura certa o se saranno costrette a fare investimenti senza sapere se avranno il sostegno necessario, specialmente quando si avvicinano al raggiungimento del limite disponibile del finanziamento.

Fondo di garanzia per le Pmi

Dal 1° gennaio è entrata in vigore anche la riforma del Fondo di garanzia per le Pmi. Le nuove disposizioni prevedono che l'importo massimo garantito per ogni impresa è di 5 milioni, in continuità con quanto modificato nel periodo della pandemia.

Confermata l'ammissibilità per le MidCap, identificate però con le imprese con un numero di addetti compreso tra 250 e 499 unità. Ammessi anche gli enti del Terzo settore e gli enti religiosi.

Le garanzie restano gratuite per soggetti ben identificati ma non sono ammissibili per le imprese nella fascia 5 del modello di rating del Fondo. La quota di copertura per gli investimenti resta all'80%; per le operazioni di liquidità la riforma prevede una riduzione della copertura rispetto al 2023, con l'applicazione di due aliquote al 60% e 55%.

Indennizzi Simest

Dal 9 gennaio parte la possibilità di richiedere a Simest il contributo a fondo perduto a copertura dei danni materiali subiti dalle imprese toscane su immobili, attrezzature, macchinari, automezzi e scorte di magazzino.

I richiedenti dovranno dimostrare un nesso causale diretto con l'evento alluvionale, come accertato da perizia asseverata rilasciata da un perito iscritto ad Albo/Ordine/Collegio professionale.

Altri bandi in partenza

Partono in questo mese anche i bandi regionali che prevedono incentivi per ricerca e sviluppo in Toscana e Lombardia.

Inoltre il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha firmato e trasmesso alla Corte dei conti un nuovo decreto per favorire - con contributi a fondo perduto e tariffe incentivanti - l'installazione di impianti agrivoltaici avanzati.

Il ministero punta a installare almeno 1,04 Gw di sistemi agrivoltaici innovativi entro il 30 giugno 2026. Il decreto vuole favorire soluzioni costruttive innovative per la coesistenza di più usi del suolo, rendendo la produzione fotovoltaica di energia compatibile con le attività agricole e utile a migliorarne la redditività.

Scade il 12 gennaio il bando che il Mase ha emesso per la presentazione di piani di investimento produttivo nell'ambito del Pnrr, volti allo sviluppo della filiera dei componenti per la produzione di idrogeno rinnovabile. I finanziamenti riguardano progetti che includono impianti di compressione, stoccaggio e purificazione dell'idrogeno, insieme a elettronica di potenza e componenti degli elettrolizzatori.

Le attività finanziabili spaziano da progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale a iniziative di formazione del personale.

Possono partecipare imprese di tutte le dimensioni, con dotazione finanziaria totale di 100 milioni, di cui il 40% destinato alle regioni del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:68%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Iniziative e scadenze

SIMEST - ALLUVIONE TOSCANA
Agevolazione
Fondo perduto per danni materiali
Beneficiari
Imprese di export o attinenti a filiere con vocazione esportatrice
Apertura
9 gennaio 2024
Scadenza
-
Pubblicato sul Sole 24 Ore
5 gennaio 2024

SVILUPPO+
Agevolazione
Finanziamento per sottoscrizione di una quota del capitale di rischio
Beneficiari
Società di persone e capitali in Ue e paesi partner
Apertura
Aperto
Scadenza
-
Pubblicato sul Sole 24 Ore
28 dicembre 2023

AGRIFOTOVOLTAICO INNOVATIVO
Agevolazione
Incentivi in conto capitale del 40%
Beneficiari
Imprese agricole
Apertura
In attesa
Scadenza
-
Pubblicato sul Sole 24 Ore
28 dicembre 2023

PROGETTI DI SCOPERTA IMPRENDITORIALE
Agevolazione
Finanziamento fino al 50% e contributo diretto fino al 35% per imprese e 60% per OR
Beneficiari
Imprese e centri di ricerca
Apertura
7 febbraio 2024
Scadenza
A sportello
Pubblicato sul Sole 24 Ore
21 dicembre 2023

BONUS MARCHI COLLETTIVI
Agevolazione
Contributo del 70%
Beneficiari
Associazioni rappresentative categorie produttive, consorzi di tutela, organismi associativi e cooperativi
Apertura
27 dicembre 2023
Scadenza
23 gennaio 2024
Pubblicato sul Sole 24 Ore
21 dicembre 2023

FONDO INNOVAZIONE 2023
Agevolazione
Supporto fino al 60% dei costi
Beneficiari
Imprese e soggetti promotori progetti decarbonizzazione
Apertura
Bando operativo
Scadenza
9 aprile 2024
Pubblicato sul Sole 24 Ore
21 dicembre 2023

INAIL ISI 2023
Agevolazione
Fondo perduto del 65% per sicurezza lavoratori
Beneficiari
Imprese italiane
Apertura
Date disponibili entro il 21 febbraio
Scadenza
-
Pubblicato sul Sole 24 Ore
21 dicembre 2023

FONDO GARANZIA PMI
Agevolazione
Copertura all'80%
Beneficiari
Imprese con meno di tre anni, start up e MidCap
Apertura
Operativo
Scadenza
-
Pubblicato sul Sole 24 Ore
15 dicembre 2023

R&S TOSCANA
Agevolazione
Contributo dal 10% al 45% in base a dimensione impresa, cooperazione e sovvenzione. Finanziamenti fino al 90%
Beneficiari
Mpmi e grandi imprese
Apertura
24 gennaio 2024
Scadenza
22 marzo 2024
Pubblicato sul Sole 24 Ore
30 novembre 2023

BANDO SWICH PIEMONTE
Agevolazione
Fondo perduto dal 25% al 60%
Beneficiari
Mpmi, grandi imprese, start-up, small MidCap
Apertura
21 settembre 2023
Scadenza
31 gennaio 2024
Pubblicato sul Sole 24 Ore
30 novembre 2023

RICERCA E INNOVA LOMBARDIA
Agevolazione
Fondo perduto e finanziamento fino all'80%
Beneficiari
Pmi
Apertura
18 gennaio 2024
Scadenza
2 febbraio 2024
Pubblicato sul Sole 24 Ore
30 novembre 2023

CONTRATTI DI SVILUPPO
Agevolazione
Fondo perduto in conto impianti, alla spesa, in conto interessi, finanziamento agevolato
Beneficiari
Pmi e/o grandi imprese italiane
Apertura
4 dicembre 2023
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore
23 novembre 2023

RISTORO DANNI EMILIA ROMAGNA
Agevolazione
Beni non assicurati fino all'80%; beni assicurati fino al 100%
Beneficiari
Imprese con fatturato estero superiore al 3%, esclusi settore agricoltura, silvicoltura e pesca
Apertura
21 novembre 2023
Scadenza
-
Pubblicato sul Sole 24 Ore
21 novembre 2023

RISTORO FATTURATO EMILIA ROMAGNA
Agevolazione
100% del mancato introito
Beneficiari
Imprese con fatturato estero superiore al 3%
Apertura
21 novembre 2023
Scadenza
-
Pubblicato sul Sole 24 Ore
21 novembre 2023

CERTIFICAZIONE PARITÀ DI GENERE
Agevolazione
Voucher per tutoraggio e supporto tecnico-gestionale
Beneficiari
Tutte le imprese
Apertura
6 dicembre 2023
Scadenza
28 marzo 2024
Pubblicato sul Sole 24 Ore
9 novembre 2023

RICERCA E PRODUZIONE IDROGENO VERDE
Agevolazione
Fondo perduto
Beneficiari
Tutte le imprese
Apertura
29 novembre 2023
Scadenza
12 gennaio 2024
Pubblicato sul Sole 24 Ore
9 novembre 2023

AGROALIMENTARE – CONTRATTI DI SVILUPPO
Agevolazione
Contributo in conto impianti e diretto alla spesa dal 30% al 60%
Beneficiari
Pmi e grandi imprese
Apertura
20 ottobre 2023
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore
13 ottobre 2023

BIO-INTELLIGENT MANUFACTURING INDUSTRIES (HORIZON)
Agevolazione
Fondo perduto dal 70% al 100%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
19 settembre 2023
Scadenza
7 febbraio 2024 / 24 settembre 2024
Pubblicato sul Sole 24 Ore
5 ottobre 2023

CIRCULARITY FOR MANUFACTURING (HORIZON)
Agevolazione
Fondo perduto dal 70% al 100%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
19 settembre 2023
Scadenza
7 febbraio 2024
Pubblicato sul Sole 24 Ore
5 ottobre 2023

PRODUCTION ON DEMAND (HORIZON)
Agevolazione
Fondo perduto dal 70% al 100%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
19 settembre 2023
Scadenza
7 febbraio 2024
Pubblicato sul Sole 24 Ore
5 ottobre 2023

ZES UNICA NEL MEZZOGIORNO
Agevolazione
Tax credit da 30% a 60%
Beneficiari
Imprese del Mezzogiorno
Apertura
Dal 1° gennaio 2024
Scadenza
15 novembre 2024
Pubblicato sul Sole 24 Ore
28 settembre e 26 Ottobre 2023

CREDITO R&S MICROELETTRONICA
Agevolazione
50% ricerca industriale e 25% sviluppo sperimentale
Beneficiari
Imprese che investono in R&S nel settore dei semiconduttori
Apertura
11 agosto 2023
Scadenza
31 dicembre 2027
Pubblicato sul Sole 24 Ore
7 settembre 2023

SIMEST – FONDO 394
Agevolazione
Fondo perduto del 10% e finanziamenti agevolati
Beneficiari
Imprese esportatrici o della filiera sul territorio nazionale
Apertura
27 luglio 2023
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore
20 luglio 2023

CERTIFICAZIONE SOSTENIBILITÀ
Agevolazione
Voucher fino a 2.000 euro
Beneficiari
Strutture alberghiere, extralberghiere e imprese turistiche
Apertura
17 luglio 2023
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore
15 giugno 2023

START UP TERRITORI MONTANI
Agevolazione
Fondo perduto fino al 70%
Beneficiari
Start up femminili
Apertura
30 maggio 2023
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore
24 maggio 2023

Peso:68%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Quadrature più grandi, norma in finanziaria

Tra le norme che hanno avuto il via libera nella finanziaria regionale approvata dopo una maratona alle prime luci di martedì c'è anche quella che permette di superare il limite per la superficie dei negozi commerciali nelle città. Una norma che interessa, tra l'altro, via Roma a Palermo, che nel corso degli anni ha subito una "desertificazione" indotta anche dall'apertura di diversi centri commerciali alla periferia della città. Ma è uno scenario che si è ripetuto anche in altre città siciliane. «Felice che le norme approvate siano state condivise in modo trasversale da parte di tutti i deputati di Sala d'Ercole», commenta l'assessore regionale alle Attività Produttive Edy Tamajo. La norma modifica i limiti dimensionali delle superfici di vendita commerciali, amplia le metrature consentite ed elimina i vincoli per l'apertura dei grandi negozi e dei relativi brand nazionali e internazionali oltre che nei centri storici, anche nelle altre zone del territorio comunale delle città siciliane, con cui si prevede la possibilità di aumentare (rispetto agli attuali 100 - 150 - 200 mq) il limite dimensionale delle superfici di vendita autorizzabili nelle zone comunali dove lo strumento urbanistico prevede la possibilità di insediamento di soli esercizi di vicinato. «Un importante cambiamento che evita la desertificazione di aziende commerciali ed immette nuova linfa ai centri storici siciliani dove gli imprenditori, sino a ieri, erano limitati da regole non in linea con i tempi», conclude Tamajo. Con la modifica vengono inoltre riclassificate le attività commerciali su aree private per gli esercizi di vicinato e si provvede all'adeguamento delle attuali superfici per le medie strutture di vendita. In particolare l'aumento dei limiti dimensionali delle tipologie commerciali, la cui apertura è di esclusiva competenza dei Comuni, consente il riposizionamento degli operatori di settore favorendone la competitività. "Sin dal nostro insediamento abbiamo avviato una proficua interlocuzione con la regione e tutti gli attori interessati, al fine di rivitalizzare il tessuto produttivo della nostra città ed in particolare del centro storico. Sono sicuro che nel 2024 già vedremo le prime nuove aperture di grandi marchi", assicura l'assessore alle attività produttive di Palermo, Giuliano Forzinetti. "Un'ottima notizia per il rilancio del commercio. Una riforma che richiedevamo e auspicavamo da tempo", dice in una nota Vittorio Messina, presidente di Confesercenti Sicilia insieme alla collega Francesca Costa della confederazione di Palermo, "una bellissima notizia per iniziare il 2024 che apre una pagina nuova per le attività commerciali e la rigenerazione dei centri storici". Una norma fondamentale che permetterà di rivitalizzare i centri storici e darà linfa vitale anche alle piccole e micro attività che trarrebbero beneficio da una rinascita commerciale delle zone interessate", ha commentato, invece, Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo. (riproduzione riservata)

Siracusa è in tempesta

Peso:19%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 11/01/24
Edizione del:11/01/24
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Salvini: «Speranza per i giovani». Webuild conta di assumere 10 mila persone, l'88% al Sud

Ponte sullo stretto, in estate via ai cantieri

Antonio Giordano

PALERMO

Confermati l'apertura dei cantieri in questa estate mentre è in arrivo il nuovo progetto definitivo per il Ponte sullo stretto di Messina. Parola di Pietro Ciucci, amministratore delegato della società Stretto di Messina nel corso di un convegno organizzato alla facoltà di Ingegneria a Reggio Calabria. «Il nostro obiettivo è molto impegnativo, difficile, ma resta quello di avviare i primi lavori di realizzazione nell'estate 2024», ha spiegato. Dal convegno è emerso come il Ponte debba essere visto come un'opera di importanza continentale a completamento del corridoio Palermo-Helnsiki. Un'opera rivoluzionaria come «l'Autostrada del Sole», ha detto il ministro delle infrastrutture, Matteo Salvini, nel corso di un videocollegamento con i lavori. «Conto - ha continuato - che l'apertura dei cantieri serva a portare i giovani ad avere non solo lavoro ma anche speranza. La più importante opera di ingegneria italiana permetterà a tanti ingegneri, architetti, artigiani e operai di rimanere qui. Abbiamo ragionato - ha aggiunto - su come aprire scuole di formazione professionale sui territori per evitare di prendere manodopera da altre parti». Sulla formazione si è soffermato anche l'Ad di Webuild, Pietro Salini. La società ha avviato il suo cantiere Italia e conta di assumere 10 mila persone, l'88% al Sud. «Il Ponte sullo Stretto è un'opera che serve al Paese intero, e rappresenterà la più grande opera d'ingegneria mai costruita nel settore dei ponti di cui l'Italia sarà fiera», ha detto, «per essere competitivi nel settore delle infrastrutture è prima di tutto necessario investire in formazione per la creazione di competenze anche per persone provenienti da altri settori». Ma gli effetti del Ponte già si sentono. A sentire il presidente dellaCalabria, Roberto Occhiuto «sta già svolgendo una funzione di attrattore di altre infrastrutture: la mia Regione ha ottenuto 3 miliardi per la Statale 106 e l'argomento che mi ha consentito di convincere il governo a investire sulla 106 è stato proprio il fatto che il ponte non può essere una cattedrale nel deserto» "Non è solo - ha evidenziato Occhiuto - un'opera di altissima ingegneria, ma un'opera che cambia il paradigma dello sviluppo di Calabria e Sicilia». (*AGIO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

CONFINDUSTRIA CATANIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 11/01/24
Edizione del:11/01/24
Estratto da pag.:7
Foglio:1/2

L'INTERVENTO

"Zes unica tra potenzialità e incognite"

di Dario Immordino

La scelta di accorpare le otto zone economiche speciali istituite all'interno delle regioni meridionali in un'unica Zes dell'intero Mezzogiorno ripropone l'alternanza tra politiche di sviluppo fondate sulla unitarietà della strategia e sull'intensificazione dei poteri di coordinamento e regimi incentrati sulla valorizzazione dell'autonomia e della differenziazione di agevolazioni, misure, interventi su base locale.

Il primo modello poggia sulla constatazione che, al di là delle fisiologiche differenze tra i singoli contesti territoriali, esiste un unico Mezzogiorno sottosviluppato, e il superamento di tale condizione richiede una strategia unitaria, salva la possibilità di parziale diversificazione del regime di sostegno in ragione delle peculiari esigenze locali. In questa prospettiva demandare le politiche di sviluppo esclusivamente ai legislatori e agli amministratori locali potrebbe penalizzare le aree più inefficienti e malgovernate, come dimostrerebbe il fenomeno del cd federalismo per abbandono.

La tesi contrapposta, invece, evidenzia che nell'ambito di una situazione generale di deficit strutturale ed infrastrutturale e di ridotta capacità economica e fiscale, le cause del gap con il resto del territorio nazionale dipendono da specifiche condizioni di contesto (insularità, caratteristiche morfologiche ecc), che possono essere efficacemente contrastate soltanto attraverso politiche e misure originate da una profonda conoscenza delle specifiche caratteristiche ed esigenze dei territori e delle collettività di riferimento. D'altra parte l'unitarietà dell'ordinamento giuridico risulta comunque garantita dal regime di agevolazioni fiscali e semplificazioni amministrative comune a tutte le aree territoriali interessate (autorizzazione unica per tutte le opere, attività, progetti delle ZES, conferenza di servizi semplificata; riduzione della metà dei termini per l'autorizzazione unica e per licenze, permessi, concessioni o nulla osta di competenza di più amministrazioni, e accelerazione dei termini della generalità dei procedimenti amministrativi, raccordo tra sportelli unici e procedimenti in materia di autorizzazione unica, abbattimenti significativi dell'aliquota ordinaria IRES, crediti di imposta per l'acquisto di beni strumentali, terreni e immobili).

Al netto della modellistica astratta è evidente che una strategia efficiente di contrasto del declino del Mezzogiorno debba essere in grado di conciliare con equilibrio politiche di matrice unitaria con una razionale differenziazione di misure, incentivi e strumenti di attuazione, calibrata a misura di ogni specifica area territoriale.

Nell'ambito della Zes unica l'equilibrio tra unitarietà della strategia e delle politiche di sviluppo e differenziazione del regime speciale su base locale dovrà essere garantito dalla nuova governance (centralizzata con diramazioni territoriali, in modo da conciliare unicità di indirizzo e radicamento nei contesti socio economici locali), ma soprattutto dal Piano strategico, elaborato e attuato dal Ministero per il Sud.

Si tratta di uno strumento unitario di politica industriale, che definisce, in coerenza con il PNRR, la politica di sviluppo di tutte le zone economiche del Mezzogiorno, individuando, anche in modo differenziato per ogni regione, i settori e le filiere industriali da promuovere e rafforzare, gli investimenti e gli interventi prioritari e le modalità di attuazione.

L'assunto è che è la valutazione delle caratteristiche, attitudini e potenzialità delle specifiche aree territoriali, l'individuazione delle aree di specializzazione e la localizzazione di risorse e infrastrutture presuppone una visione unitaria, globale, che solo la dimensione nazionale può garanti-

L'elaborazione di una strategia unitaria dovrebbe favorire l'integrazione ed il coordinamento degli interventi di sviluppo per il Mezzogiorno con la politica industriale e infrastrutturale nazionale, ed una distribuzione più razionale di agevolazioni ed interventi infrastrutturali su cui concentrare le risorse del PNRR e delle politiche di coesione, superando la frammentazione delle politiche di sviluppo e inserendo lo strumentario di agevolazioni fiscali e semplificazioni procedurali in un contesto coordinato che ne amplifichi l'efficienza.

La gestione centralizzata del regime speciale per le aree meridionali dovrebbe in particolare favorire il coordinamento con i principali strumenti di politica economica ed industriale: dagli accordi per la coesione, che governeranno l'allocazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, al programma ricerca innovazione e competitività, che promuove e finanzia le filiere strategiche, alle misure di contrasto alla criminalità previste dal Programma sicurezza e legalità, ai contratti di sviluppo, agli investimenti infrastrutturali previsti dal Pnrr per la coesione territoriale e l'inclusione sociale, che mirano a sviluppare i collegamenti delle aree ZES con la rete nazionale dei trasporti e le reti Trans Europee (TEN-T),.ed a realizzare le infrastrutture necessarie nelle aree industriali e le opere di urbanizzazione, industrializzazione e recupero ambientale.

Ciò posto l'istituzione di una struttura unitaria non comporta la completa omogeneizzazione dei regimi di vantaggio e l'annullamento di ogni profilo di differenziazione, e delle connesse dinamiche di concorrenza fra aree territoriali nella attrazione di investimenti. Sotto questo profilo la Zes unica potrebbe essere piuttosto uno strumento di regolazione dei fenomeni di competizione.

Si tratterà prevedibilmente di una funzione piuttosto impegnativa, considerando che la concorrenza tra contesti territoriali si affianca ad una parallela, intensa, competizione politica finalizzata ad attrarre verso ciascuna area agevolazioni, risorse ed infrastrutture.

Al netto degli obiettivi di policy l'utilità e il plus valore della Zes unitaria rispetto alle otto precedenti strutture dovrà verificarsi attraverso i risultati conseguiti in termini di nascita di nuove imprese, dotazione di infrastrutture, densità imprenditoriale, specializzazione e consolidamento del si-

Economia
Zes unica operativa ma soltanto sulla carta, Zes locali ancora "vive" ma di fatto inattive
ZONE ECONOMICHE SPECIALI

Peso:51%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

stema produttivo esistente e sostegno alla dinamica evolutiva delle realtà economiche, dalla crescita dimensionale, al radicamento nel mercato, dalla competitività alla capacità di innovare modelli e processi produttivi e di inserirsi nei segmenti più strategici e pregiati del mercato.

Un altro profilo fondamentale delle politiche di sviluppo del Meridione accentrate nella Zes unica consisterà nella capacità di promuovere, in coerenza con le specifiche caratteristiche territoriali, i settori strategici (green economy, intelligenza artificiale, biotecnologie) al centro delle dinamiche evolutive del mercato e delle politiche europee di coesione, in modo da convogliare verso il Mezzogiorno ingenti investimenti pubblici e privati.

La realizzazione di simili obiettivi consentirebbe di inquadrare le misure di sostegno al Meridione in una prospettiva più ampia ed estesa, incentrata sulla integrazione della zona economica speciale nell'ambito delle più generali politiche di dimensione nazionale e sovranazionale e della intensa dinamica evolutiva dei processi economici e produttivi.

L'esperienza pregressa insegna, tuttavia, che il limite principale delle politiche di sviluppo del Mezzogiorno non è consistito nella qualità astratta dei contenuti, quanto piuttosto nella loro attuazione. Di conseguenza, a valle della programmazione, l'efficienza della politica economica ed industriale dipenderà in misura consistente dalla efficienza della gestione delle agevolazioni e delle semplificazioni riconosciute alle aree Zes, e dei relativi (numerosi) procedimenti amministrativi che adesso riguarderanno tutto il Mezzogiorno.

Peso:51%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

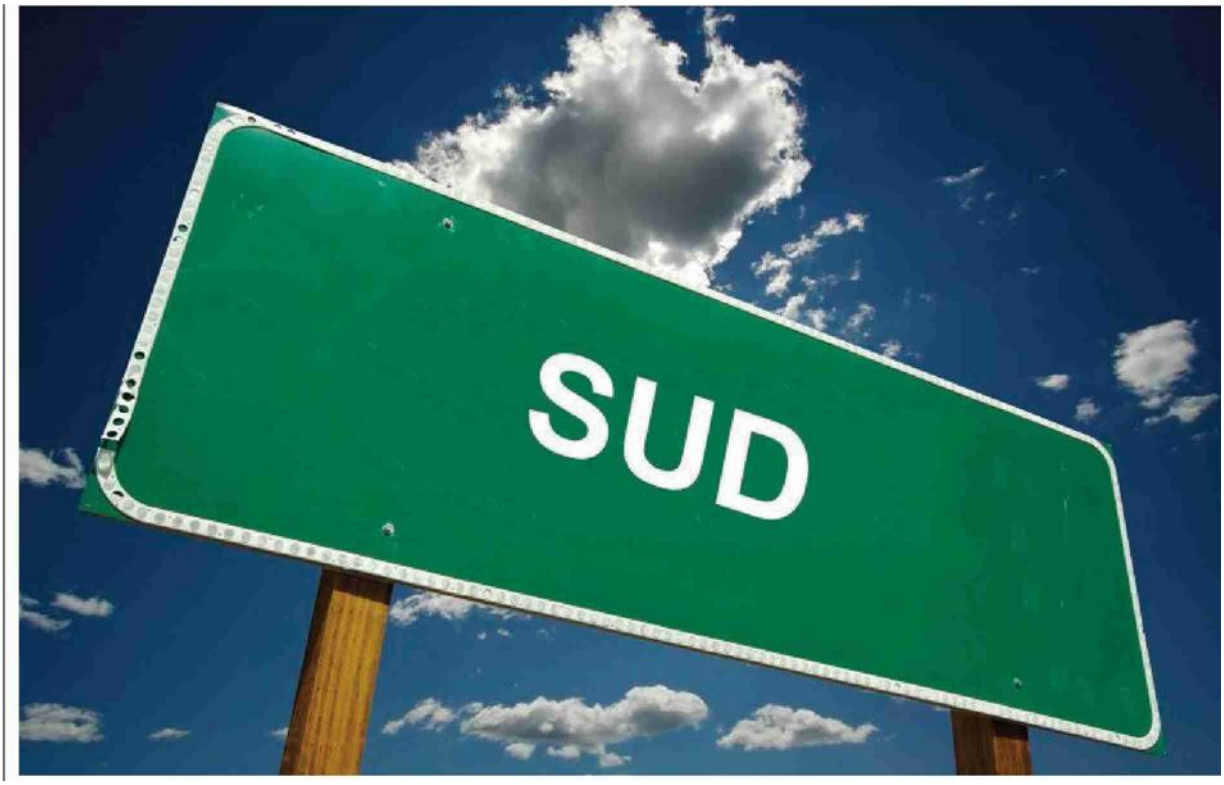
QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 11/01/24
Edizione del:11/01/24
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/2

Zes unica operativa ma solo sulla carta, Zes locali ancora vive ma di fatto inattive

La Struttura di missione resta ai nastri di partenza, piena operatività soltanto fra due mesi

Inchiesta a pag. 7



Zes unica operativa ma soltanto sulla carta, Zes locali ancora "vive" ma di fatto inattive

Al via il passaggio di consegne che porterà la nuova Struttura di missione all'operatività soltanto tra due mesi

Pronti, su, via! Anzi no. La tanto attesa Zes unica, strumento chiave su cui il Governo Meloni punta per avviare una strategia di rilancio, sia economico che infrastrutturale, del Mezzogiorno, di fatto resta ferma ai nastri di partenza. Operativa sì, ma solo sulla carta.

Il passaggio burocratico e organizzativo che porterà la Zona economia speciale unica alla piena operatività richiederà almeno due mesi.

Zes unica attiva ma non operativa da una parte, e vecchie Zes locali (otto in tutto) ancora vive ma non più attive. Un bel paradosso per un'area del nostro Paese, quella del Mezzogiorno per l'appunto, che non può permettersi il lusso di vedere al palo gli investimenti né di ritardare quelle misure che dovrebbero promuoverli sul suo territorio.

La proroga dei commissari straordinari, seppure necessaria al fine di completare il passaggio di consegne dalle "sedi" locali alla Struttura di missione (che fa capo a Palazzo Chigi), desta qualche preoccupazione che si aggiunge a quelle che hanno accompagnato la fase di definizione di un'unica cabina di regia a Roma, e cioè che il passaggio alla gestione centralizzata porti al caos un sistema che nasce, al contrario, per velocizzare le procedure e gli investimenti mediante sgravi fiscali e agevolazioni

Peso:1-22%,7-21%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

burocratiche.

Il ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr ha annunciato intanto che a breve saranno istituiti appositi tavoli bilaterali tra la Struttura di missione Zes ed i singoli Commissari straordinari per esaminare, nel dettaglio, le peculiarità delle singole aree.

"L'obiettivo - ha detto - è quello di valorizzare al massimo il lavoro svolto dalle medesime strutture commissariali e garantire la piena continuità e il presidio dell'azione amministrativa, a beneficio di cittadini e imprese".

Raffaele Fitto

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 11/01/24
Edizione del:11/01/24
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

OGGI ALLA CITTADELLA

"Catania, sicurezza e futuro": focus sul rischio sismico

Dopo 331 anni dal terremoto che devastò la Sicilia orientale nel 1693, serve tenere alta l'attenzione sul patrimonio edilizio esistente, analizzare lo stato degli edifici, agire per innalzare il livello di sicurezza a tutela dei cittadini e del tessuto urbano. Oggi alle ore 15, nell'aula magna dell'edificio della didattica (14) della Cittadella Universitaria, il focus su "Catania, sicurezza e futuro" metterà a confronto istituzioni, accademici, ricercatori, professionisti e imprese edili. Il convegno è organizzato da Unict (Dicar), Comune, Ance, architetti, ingegneri, Isi (Ingegneria Sismica Italiana), Ingv, geologi, geometri e Protezione Civile.

Interverranno il rettore Francesco Priolo, il sindaco Enrico Trantino, Matteo Ignaccolo (direttore Dicar Unict), Rosario Fresta (presidente Ance), Mauro Scaccianoce (presidente ingegneri), Sebastian Carlo Greco (presidente architetti Ppc), Agatino Spoto (presidente Collegio geometri), Stefano Branca (direttore sez. Osservatorio etneo Ingv), Mauro Corrao (presidente geologi Sicilia), Andrea Barocci (presidente Ingegneria Sismica Italiana). Seguiranno le relazioni di Salvatore Cocina (direttore generale Protezione civile Regione Sicilia), Salvatore Scalia (commissario straordinario Ricostruzione risma area etnea), Paolo La Greca (vicesindaco e assessore all'Urbanistica).

Alle 16 tavola rotonda su "Lo stato di rischio del territorio", moderata da Annalisa Greco (associato Scienza delle costruzioni Dicar Unict) con gli interventi di Mauro Corrao (Ordine regionale dei geologi), Domenico Patanè (dirigente di ricerca Ingv), Ivo Caliò (ordinario Scienza delle costruzioni, Dicar Unict). Alle 17 nuova sessione, moderata da Matteo Ignaccolo, con la partecipazione di Salvatore Riccardo Messina (vicepresidente Ance), Giovanni Longhitano (consigliere Ordine degli architetti Ppc), Alfio Torrisi (consigliere segretario Ordine degli ingegneri), Luca Zordan (vicepresidente Ingegneria Sismica Italiana), Agatino Spoto (presidente Collegio dei geometri).

Durante i lavori è previsto un videomessaggio del ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci.

Peso:11%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 11/01/24
Edizione del:11/01/24
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/2

Fra le pieghe della Finanziaria spuntano due articoli che rivoluzionano un settore che impiega cinquemila addetti e costa 150 milioni all'anno

Formazione, la riforma golpe

Fondi illimitati e obbligo di quattro assunzioni per ogni sede. Il blitz notturno all'Ars spaventa i piccoli enti. Lega infuriata. L'assessore ammette: «Non la conoscevo, è devastante...» Pipitone Pag. 9

Pipitone Pag. 9

Rivolta dei piccoli enti che rischiano di chiudere anche per l'eliminazione del tetto che favorirebbe solo i grandi

Formazione, spunta la riforma *fantasma*

Le norme inserite nel maxi emendamento della Finanziaria prevedono l'obbligo per gli enti di assumere 4 persone in ogni sede. L'assessore Turano: ha effetti devastanti

Giacinto Pipitone

PALERMO

La rivoluzione viaggia in due brevi quanto (all'apparenza) incomprensibili commi inseriti a notte fonda, lunedì, nel maxi emendamento che ha portato la Finanziaria al traguardo. Poche righe che hanno - spiegano gli esperti - il valore di una riforma e che potrebbero spingere la maggior parte degli enti medio-piccoli della Formazione professionale (già in rivolta) a chiudere lasciando il settore alle grandi sigle.

Si tratta di norme che hanno scatenato una guerra (post approvazione) anche interna alla maggioranza. Perché la Lega le contesta e minaccia, con l'assessore al ramo, di portare all'Ars misure opposte per salvaguardare il sistema nella sua forma attuale.

Si vedrà. Intanto vanno registrate queste due norme. La prima prevede che venga tolto il tetto massimo che, su ciascun bando che stanzia fondi pubblici, può essere assegnato a ogni ente. Era una misura introdotta qualche anno fa per evitare che i colossi del settore fagocitassero i finanziamenti a danno delle sigle minori. In pratica, in ogni bando fino a oggi la Regione era costretta a inserire una percentuale massima assegnabile a ciascun vincitore in base al budget. Ora questo limite viene tolto del tutto.

Già così sarebbe stata una mannaia per gli enti medio-piccoli, che danno impiego alla maggior parte dei 5 mila dipendenti (fra contratti a tempo pieno e flessibili) del settore. E infatti quando nei giorni scorsi il *Giornale di Sicilia* ha illustrato la proposta allo studio era scoppiata la rivolta di Cgil, Cisl e Uil che temevano appunto di sacrificare gli enti in cui c'è più personale con contratto nazionale e full time. Ma poi nella notte fra lunedì e martedì è stata inserita nel maxi emendamento una seconda norma (la leggete nella foto accanto) traducibile così: in ogni sede distaccata, e ogni ente ne ha tantissime, vanno assunti a tempo indeterminato un direttore, un tutor, un operatore di segreteria e un operatore ausiliario. Senza queste assunzioni l'ente perderebbe l'accreditamento, cioè il «patentino» per ottenere fondi pubblici.

L'effetto pratico delle norme è poi quello di moltiplicare i dipendenti e dunque i costi anche in centri periferici che normalmente per svolgere corsi assegnati dalla sede centrale utilizzano forme flessibili di assunzione. A quel punto - è l'analisi di enti e sindacati - senza il tetto ai finanziamenti e con l'obbligo di aumentare il personale e dunque le spese solo poche sigle resterebbero sul mercato.

E infatti, letta la norma, ieri tutte le associazioni che raggruppano gli enti medio-piccoli si sono riuniti e hanno deciso di avviare una battaglia politica. Non senza dare una lettura extra-parlamentare delle norme approvate: «Questi due commi - spiega Gabriele Albergoni, che guida l'associazione di gestori dei corsi Cenfop - sono il frutto di una guerra fra enti. E la politica si è prestata ad aiutare chi è già più forte a danno di tutti gli altri. L'effetto combinato delle due norme è quello di distruggere il sistema come lo conosciamo adesso. Non è concepibile che una riforma, perché nei fatti questa è, venga presentata e approvata di notte senza che nessuno ne sappia niente e gli interessati non vengano sentiti preventivamente».

Ieri su questo tema si è svolta una riunione di tutte le associazioni di enti - Cenfop, FormaRe, Forma Sicilia, Afop, Asef e Federterziario - terminata con un appello a Renato Schifani: «Serve un autorevole intervento per abrogare subito queste due norme e salvare un settore che impiega ancora migliaia di persone». Sono 5 mila gli addetti e circa 150 i milioni stanziati ogni anno dalla Regione per i vari corsi.

L'appello al presidente arriva nel-

Peso:1-12%,9-39%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

lo stesso giorno in cui l'assessore alla Formazione, il leghista Mimmo Turano, ammette di essere stato preso in contropiede: «Non conoscevo questa norma, che è stata presentata a notte fonda. E dunque non c'è stato il tempo di esaminarla. Non ho difficoltà a dire che avrebbe un effetto devastante. E dunque convocherò subito gli enti per verificare quali margini ci sono per risolvere in fretta l'emergenza».

Sullo stesso fronte si è messo un altro leghista, il deputato palermitano Vincenzo Figuccia: «Queste norme vanno modificate e calibrate sull'effettiva sostenibilità. Si torni sulla questione, a bocce ferme, per dare il giusto peso a un comparto, quello della formazione, che troppo spesso, in questi anni ha subito torti non più accettabili. Bisogna intervenire quindi per salvaguardare gli enti e i lavoratori e con loro gli studenti».

La questione sembra celare anche uno scontro tutto interno al centrodestra. Visto che, a taccuini chiusi, in tanti nella Lega indicano in Fratelli d'Italia i padri delle norme contestate.

E nel frattempo i sindacati sono pronti a scendere in piazza a difesa degli enti che impiegano la maggior parte del personale di lungo corso. Per Giuseppe Messina dell'Ugl, «si sono fatti pericolosi passi indietro nel settore formativo anche rispetto al metodo utilizzato, dato che le norme introdotte non sono frutto di un confronto con le parti sociali di categoria ma di una forzatura notturna. Auspico che si torni sulla questione per evitare che il settore della formazione professionale si fermi con un danno diffuso ai circa 5 mila lavoratori r alle migliaia di allievi che si accingono alla riqualificazione».

E anche la Uil Scuola con Ninni Panzica alza il livello di allerta: «Con queste due norme si mettono a rischio miglia di posti di lavoro negli enti medio-piccoli. E questo rischio non può permetterselo nessuno. Anche volendo pensare che i due commi siano stati inseriti in buona fede nella Finanziaria, va preso atto del fatto che il sistema non reggerebbe alla loro applicazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello a Schifani: «Serve un intervento per salvare un settore che impiega ancora migliaia di persone»

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Rassegna del: 11/01/24
Edizione del:11/01/24
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

Gli incendi

Roma riapre la partita degli indennizzi 120 Comuni fuori regola

di **Giusi Spica**

● *a pagina 5*

L'EMERGENZA

Incendi, Roma riapre la partita indennizzi ma mancano i documenti di 120 Comuni

di **Giusi Spica**

La Protezione civile nazionale riesaminerà l'istanza di dichiarazione di stato di emergenza per gli incendi che la scorsa estate hanno causato in Sicilia danni per 150 milioni di euro. I Comuni avranno altro tempo per fornire la documentazione mancante e ottenere così i risarcimenti per chi ha perso la casa, il negozio, le colture o il bestiame. È il compromesso raggiunto nel corso del vertice convocato ieri a Roma dal ministro della Protezione civile Nello Musumeci, dopo la prima bocciatura datata 4 gennaio. Rientra così, almeno sulla carta, la crisi istituzionale sull'asse Roma-Palermo, dopo il primo rifiuto che aveva portato il presidente della Regione, il forzista Renato Schifani, ad alzare la voce contro «uno Stato in cui non mi riconosco più». Musumeci, predecessore di Schifani a Palazzo d'Orleans, si era affrettato a dire che si trattava di una «valutazione esclusivamente tecnica», salvo poi convocare i due capi dei dipartimenti nazionale e regionale – Fabrizio Curcio e Salvo Cocina – per trovare una soluzione.

«Sono soddisfatto dell'intesa raggiunta, adesso ognuno dovrà rispettare i tempi», ha detto il ministro al termine dell'incontro. Una nota alla quale segue quella di Schifani, che esprime soddisfazione senza mai citare Musumeci. «La Regione continuerà ad assicurare la massima collaborazione istituzionale su tutti quei temi che riguardano i diritti dei cittadini», è il messaggio del governatore forzista, che due giorni fa è volato a Roma per chiedere l'aiuto del presidente del Senato Ignazio La Russa, suo sponsor alla presidenza della Regione e compagno di partito di Musumeci. Una "moral suasion" che ha dato i suoi frutti. Il rifiuto dello stato di emergenza da parte del dipartimento che fa capo a un ministro di FdI – ha suggerito più di un big del partito della premier – sarebbe un boomerang elettorale in vista delle Europee.

Così tutta la colpa è stata scaricata sui Comuni, che non hanno firmato le ordinanze di sgombero né trasmesso la stima dettagliata dei danni. L'8 gennaio Cocina ha messo in mora 120 sindaci, chiedendo di inviare la documentazione entro il 19 gennaio. In meno di dieci giorni dovranno recuperare i ritardi di sei mesi. Nella relazione di 500 pagine della Protezione civile regionale sono stati registrati 250 sgomberati, ma solo tre Comuni – Aci Catena, San Pietro Clarenza e Pedara – hanno trasmesso le ordinanze.

Il Comune di Palermo, guidato dal sindaco di centrodestra Roberto Lagalla, ha firmato una sola ordinanza, quella relativa a sei famiglie sgomberate in via Erice, a Bonagia. Eppure già all'indomani degli incendi era stato firmato un protocollo con il dipartimento di Ingegneria

Peso:1-6%,5-56%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

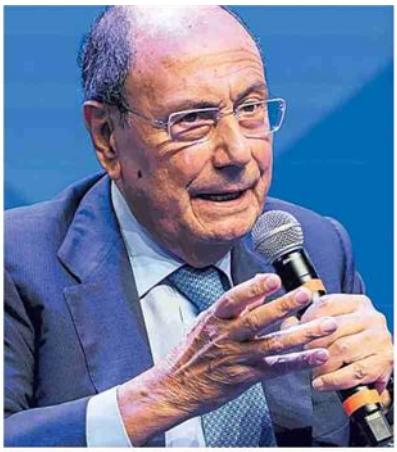
Telpress Servizi di Media Monitoring

dell'Università per fare i sopralluoghi, ancora non eseguiti in molte abitazioni dei quartieri Inserra e Partanna Mondello. Il Comune finora si è limitato a stilare una relazione provvisoria con la stima di circa 18 milioni di euro di danni. «Nei prossimi giorni faremo una quindicina di ordinanze e l'aggiornamento dei costi», assicura Maurizio Argento, che due settimane fa ha preso il posto di Margherita Di Lorenzo del Casale al vertice della Protezione civile comunale. Un ufficio che può contare su appena dieci dipendenti, amministrativi compresi, che devono occuparsi di tutte le emergenze che esplodono in città.

Due giorni fa Lagalla ha convocato un vertice con il segretario generale Raimondo Liotta e l'assessora alle Politiche sociali Rosi Pennino sull'emergenza roghi. «Abbiamo assistito 25 nuclei familiari – spiega l'assessora – mettendoli in sicurezza in alberghi e b&b. Sette sono subito rientrati nelle loro case che non hanno subito danni, tre hanno utilizzato risorse abitative alternative, sei famiglie di via Erice sono attualmente ospitate in case arredate a spese del Comune, quattro hanno ricevuto la retta per l'affitto, un'anziana è stata collocata in una residenza assistita. Ci sono ancora quattro famiglie, ancora ospitate da parenti, e per le quali stiamo cercando una soluzione». I fondi utilizzati sono quelli di due progetti extracomunali. «Abbiamo fatto tutto il possibile – aggiunge Pennino – assicurando anche l'assistenza psicologica».

Positivo l'esito del vertice con Musumeci e la Protezione civile nazionale e siciliana Corsa contro il tempo

A Palermo emessa una sola ordinanza di sgombero. Palazzo delle Aquile in cerca di soluzioni rapide



Al tavolo
Nello Musumeci con i responsabili della Protezione civile nazionale e siciliana Sotto, Renato Schifani

Al tavolo

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

ACQUA SUL FUOCO

Incendi. Schiarita Musumeci-Schifani sullo stato d'emergenza: istanza rivista Ma per i Comuni corsa contro il tempo carte sui danni presentate da 3 su 124

Servizio idrico. Tregua fra i sindaci etnei dopo il vertice dall'assessore Di Mauro Nuova convenzione fra Ati e società mista da firmare per non perdere i fondi Pnrr

MARIO BARRESI pagine 2-3

Incendi, schiarita Musumeci-Schifani Ma per i sindaci corsa contro il tempo

Il caso. La Protezione civile rivaluterà l'istanza della Regione sullo stato d'emergenza

MARIO BARRESI

CATANIA. Il cerino passa nelle mani dei Comuni. Ricucito, almeno dal punto di vista istituzionale, lo strappo fra Roma e Palermo sul mancato riconoscimento dello stato d'emergenza per gli incendi della estate, «adesso ognuno dovrà rispettare i tempi» come annota Nello Musumeci. Il ministro della Protezione civile ieri mattina ha presieduto un vertice in cui s'è deciso di concedere alla Regione i "tempi supplementari": l'istanza, già bocciata lo scorso 4 gennaio, sarà «rivalutata». Ma a una precisa condizione: «Dopo che la Regione avrà trasmesso a Roma la documentazione necessaria». Musumeci rivela che il capo della Protezione civile regionale «ha comunicato di avere sollecitato i sindaci dei Comuni coinvolti a produrre i supporti documentali entro il 19 gennaio».

Ed è vero. Salvo Cocina, presente al confronto romano, ha indirizzato una «richiesta urgente di documentazione probatoria» a un lungo elenco di destinatari. Fra i quali 121 sindaci siciliani e una ventina di enti pubblici. Dalla nota, inviata l'8 gennaio, si evince perché la Protezione civile non riconosce l'«emergenza di rilievo nazionale» e «confina nell'ambito regionale e locale la competenza per fronteggiare i danni provocati dagli incendi e dall'eccezionale ondata di calore veriticatisi dal 23 luglio 2023». La ragione del no sta tutta nella «insufficienza di dati e di documentazione relativi all'emanazione, in particolare da parte delle amministrazioni comunali, di provvedimenti atti alla salvaguardia delle pubblica e privata incolumità». Fra le altre carte, nella "carpetta" siciliana, mancano: «ordinanze di sgombero e/o di inagibilità degli edifici danneggiati dagli incendi e numero degli evacuati», «provvedimenti di assistenza alla popolazione e/o di accoglienza di nuclei familiari allontanati dalle abitazioni inagibili», «ordinanze di interdizione e chiusura della viabilità»; «lavori e interventi a tutela della pubblica e privata incolumità, di ripristino dei servizi essenziali, ivi compresi eventuali verbali di somma urgenza»;; «fabbisogni economici per rischio residuo». Questi documenti, scrive Cocina ai sindaci, «sono pervenuti in numero molto esiguo rispetto alla vastità e all'entità dei danni lamentati e stimati». A rispondere alla richiesta (la

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

scadenza finale era il 21 agosto scorso), infatti, sui 124 che avevano segnalato danni, sono stati appena tre Comuni, tutti nel Catanese: Acicatena, Pedara e San Pietro Clarenza. Segnalate «difficoltà» nell'iter, tant'è che Cocina, nel sollecito, specifica che «in caso di evacuazioni spontanee dei residenti», bisogna emanare «sia pur tardivamente» le ordinanze di sgombero e inagibilità. Analoga procedura *a posteriori* per gli atti sulla viabilità. Infine, sugli «interventi a salvaguardia della pubblica incolumità necessari e non eseguiti», il capo della Protezione civile chiede ai sindaci di «indicare le motivazioni tecnico-economiche per cui tali interventi non sono stati realizzati».

Su input del governatore Renato Schifani, saranno convocati alcuni sindaci. Le situazioni più complesse a Palermo e Acireale. Ma Cocina conta comunque di avere una «documentazione sufficiente» entro venerdì 19 gennaio, per inviare a Roma il nuovo carteggio la settimana successiva. Da allora ci vorrà un mese per il nuovo risultato dell'istruttoria. E si potrà anche avere una stima più precisa dei danni: sui 250 milioni di euro ipotizzati (comprese l'agricoltura, fuori dalla competenza della Protezione civile), l'ipotesi della cifra relativa ai danni su comuni e demanio si aggirava su 150 milioni. Dopo l'ultimo screening, però, anche al netto di alcuni beni assicurati, si potrebbe scendere a qualche decina di milioni. «Terremo alta la guardia sul riesame dell'istanza», assicura Valentina Chinnici, deputata regionale del Pd.

Resta sullo sfondo il caso politico nel centrodestra. Appresa la notizia dei "tempi supplementari" concessi, Schifani esprime «apprezzamento». Il governatore, da lunedì a Roma per altri incontri istituzionali e politici, ieri non ha preso parte al vertice tecnico nel quale descrivono Musumeci come «molto formale» nell'interlocuzione con Cocina, nominato proprio da lui al vertice della Protezione civile. Schifani dopo la bocciatura dell'istanza era stato durissimo («Non è lo Stato in cui mi riconosco»), aprendo il caso nazionale. In molti a Palermo sono convinti che dietro alla bocciatura, oltre alla formale carenza di documentazione sulla quale «poteva comunque essere chiesta un'integrazione successiva», ci sarebbe un irrigidimento del ministro. «Voleva che l'istanza fosse caldeggiata in prima persona da Renato, che invece ha fatto correttamente seguire l'iter al dirigente e lui s'è sentito snobbato». Dinamiche personali, magari superate dalla finestra che s'è riaperta ieri. Acqua sul fuoco, dunque. Sul fumo si vedrà.

m.barresi@lasicilia.it

Il vertice a Roma

Cocina s'impegna: nuovi documenti entro il 19 gennaio Danni, carte solo da 3 Comuni su 124

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 11/01/24
Edizione del:11/01/24
Estratto da pag.:2-3
Foglio:1/1

LA "GUERRA DELL'ACQUA" SOTTO IL VULCANO

Servizio idrico, tregua fra i sindaci catanesi sulla società mista

Di Mauro congela il commissariamento dell'Ati, ma la convenzione va firmata. «A rischio i fondi del Pnrr»

CATANIA. Per sintetizzare l'evoluzione dell'intricata vicenda c'è davvero bisogno di tutta la caustica saggezza di Pino Firrarello. «Non abbiamo concluso un c..., solo un buco nell'acqua», confessato il sindaco di Bronte agli altri colleghi etnei, ieri pomeriggio al termine dell'incontro con l'assessore regionale Roberto Di Mauro. E l'ex senatore berlusconiano, dal suo punto di vista, non ha tutti i torti. Dietro alla tregua (armata) siglata a Palermo, infatti, c'è la presa d'atto che la "guerra dell'acqua" aperta sotto il Vulcano non potrà concludersi senza la firma della convenzione che riconsegna il servizio idrico integrato nei 58 comuni alla società mista individuata nel 2005. La sentenza del Cga parla chiaro: la gestione va a Sie, una Spa in cui Hydro Catania, controllata dai privati, detiene il 49%. Di Mauro è stato molto convincente, tirando fuori il parere dell'Avvocatura: la Regione non può remorare, altrimenti le carte finiscono alla Corte dei conti.

Certo, un compromesso è possibile. Ed è la base sulla quale l'assessore lombardiano ha discusso con i suoi interlocutori: oltre a Firrarello i sindaci Roberto Barbagallo (Acireale), Antonio Bonanno (Biancavilla), Marco Corsaro (Misterbianco), Massimiliano Giammusso (Gravina) e Santi Rando (Tremestieri) che con il catanese Enrico Trantino, ieri assente, s'erano ribellati alla nomina del commissario ad acta, Francesca Spedae, che dovrebbe sostituirsi ai sindaci dell'Assemblea territoriale idrica e firmare la nuova convenzione al posto loro. Il commissariamento non viene revocato, ma congelato. La dirigente del dipartimento Acqua e rifiuti si terrà lontana da Catania. Almeno nelle prossime settimane, concesse ai sindaci per trovare «la migliore sintesi possibile» sulla nuova convenzione con Sie. Nella quale «non è emendabile» la parte del Piano d'ambito del 2005 (ritenuto «non rispondente alla realtà attuale» da alcuni sindaci), poiché viene considerata un requisito senza il quale si perderebbero i fondi Pnrr destinati all'Ati etnea. Ad aggiornare i numeri è stato il sindaco autonomista di Adrano, Fabio Mancuso, presente al vertice in veste di presidente dell'Ati: 19,5 milioni già disponibili per Acoset e 68,8 per altre società con progetti «ammessi e ripescati». Proprio ieri, nell'approvare il piano industriale 2024-29, Acoset (la partecipata etnea che detiene il 13% di Sie) s'è detta «pronta» alla nuova era del gestore unico in cui avrà un «ruolo centrale», in base alla convenzione, soprattutto nelle manutenzioni. Per la gioia dell'asse fra Pd e Mpa?

Margini di trattativa, invece, ci sono su altre richieste del fronte dei sindaci ostili. A partire da una più stringente «verifica dei requisiti tecnici e finanziari» di Sie, e «in particolare del socio privato» che fa capo ai gruppi Cassar, Virlinzi e Zappalà. La prossima tappa è un confronto dapprima «informale» fra i sindaci, in attesa che il presidente convochi , nell'ultima decade di gennaio, l'assemblea dell'Ati già chiesta da 27 comuni su 58. In un clima elettrico nella chat dei sindaci, con Mancuso che accusa i colleghi, soprattutto Bonanno e Giammusso, scrivendo di essersi «sentito minacciato» e annunciando «iniziative per tutelarmi».

Insomma, la partita non è chiusa. Anche perché, dopo il post esultante del sindaco di Acireale («Bene, la politica con la P maiuscola serve: si torna in assemblea all'Ati», scrive Barbagallo di ritorno da Palermo), la reazione del presidente Mancuso è gelida: «Se non c'è prima un accordo sugli emendamenti corretti alla convenzione, non convoco un bel nulla. C'è sempre un commissario...».

MA. B.
m.barresi@lasicilia.it

L'assessore regionale trova il compromesso con il fronte del no: modifiche possibili presto l'assemblea Ma restano le scintille

L'assessore Roberto Di Mauro

Peso:2-20%,3-5%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 11/01/24
Edizione del:11/01/24
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

DA QUEST'ANNO LO SCONTO SCENDE AL 70%, MA MOLTI PROPRIETARI NON POSSONO PAGARE LA DIFFERENZA

Superbonus: in Sicilia lavori da completare per 747 milioni, rischio contenziosi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Con la corsa scattata lo scorso mese di dicembre per completare più lavori possibile col vecchio incentivo al 90%, il "Superbonus" ha appena presentato allo Stato un conto di 99,7 miliardi di euro per lavori conclusi. Anche in Sicilia c'è stata un'impennata a causa dello sprint finale, con gli investimenti totali a dicembre ammessi a detrazione saliti a 6,1 miliardi dai 5,79 di novembre. Con questi 300 milioni in più, gli investimenti portati a termine sono cresciuti dai 4,7 miliardi di novembre (pari a 5,2 miliardi di incentivi a carico dello Stato) ai 5,35 miliardi di dicembre, con 5,8 miliardi di costo per l'erario.

I lavori completati equivalgono all'87,8% degli interventi progettati. Teniamo bene a mente questa percentuale.

Adesso, come è noto, per i lavori effettuati entro dicembre e da rendicontare tramite lo "Stato di avanzamento lavori", l'Agenzia delle Entrate non richiederà la restituzione delle agevolazioni già percepite, anche se tecnicamente non si sia ottenuto il salto di due classi di efficienza energetica degli edifici. Questo è l'unico "paracadute" inserito in Manovra dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Mentre, per chi aveva presentato la Cilas nei termini, potrà proseguire con il resto dei lavori usufruendo di un credito fiscale ridotto dal 90% al 70%. I proprietari che hanno reddito basso e che, quindi, non possiedono fondi per coprire la differenza fra il 90% di sconto preventivato a suo tempo e l'attuale 70%, hanno diritto a ricevere un contributo dallo Stato con cui portare a termine i lavori onorando gli impegni assunti contrattualmente con l'impresa.

E qua nasce un problema non da poco. Il fondo attualmente stanziato in Manovra ammonta ad appena 16 milioni di euro per tutta Italia. Il rischio è che si esaurisca subito e che tanti cantieri restino bloccati, con l'avvio di contestazioni e di contenziosi fra proprietari e imprese, soprattutto nei condomini dove non tutti i proprietari hanno la stessa capacità reddituale.

In Sicilia la situazione è alquanto esplosiva. Infatti, conti alla mano, i cantieri ancora aperti e rimasti in sospeso richiedono, per essere completati, investimenti per 747,5 milioni, pari al 12,2% dell'importo totale degli investimenti programmati (che erano 6,141 miliardi), di cui 570,5 milioni riguardano ristrutturazioni di edifici condominiali, 157,8 milioni le cosiddette "villette" e 19,2 milioni gli edifici funzionalmente indipendenti, come i singoli appartamenti in edifici plurifamiliari e residence. C'è una differenza da coprire, rispetto ai preventivi approvati dai condomini o dai singoli proprietari, di oltre 200 milioni di euro, tutti a carico delle tasche dei privati, dato che questa somma non potrà essere ceduta alle imprese sotto forma di credito d'imposta. Serve una soluzione da parte del governo nazionale per evitare che tribunali e commissioni tributarie siano sommersi da ricorsi e anche un enorme danno al sistema economico.

Occorre ricordare che restano in vita altri bonus edilizi: il Bonus casa al 50% fino a 96mila euro a unità abitativa, il Bonus barriere architettoniche al 75% ma con nuovi limiti, l'Ecobonus fra il 50 e il 75%, il Sismabonus fra il 50 e l'85%, l'Eco-Sisma bonus fra l'80 e l'85% ma solo sulle parti comuni degli edifici, il Bonus mobili al 50% fino a 5mila euro, il Bonus verde al 36% fino a 5mila euro.

Superbonus: in Sicilia cantieri bloccati per 747 milioni, di cui 570 milioni nei condomini. Mancano in cassa oltre 200 milioni per completare i lavori

Peso:24%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 11/01/24
Edizione del:11/01/24
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

IL PROGETTO DI RFI

Salvini rilancia: «Con il Ponte anche la metro dello Stretto per legare Messina e Reggio»

MICHELE GUCCIONE pagina 3

INFRASTRUTTURE

Il Ponte porterà con sé la Metro dello Stretto

Il progetto di Rfi. Previste cinque fermate a Messina e due in Calabria

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il convegno di ieri a Reggio Calabria sul corridoio Helsinki-Palermo e il Ponte sullo Stretto, organizzato dall'Università di Reggio, oltre a confermare le novità sul progetto dell'opera già riferite a Messina da Pietro Ciucci, A.d. della società Stretto di Messina, sono state l'occasione per svelare le novità circa le opere stradali e ferroviarie di collegamento all'attraversamento stabile dello Stretto, svelate da Dario Lo Bosco, presidente di Rfi e coordinatore del Polo infrastrutture che comprende Rfi e Anas.

Sul versante della Sicilia, è previsto lo sviluppo delle opere ferroviarie a cura della Stretto di Messina, per 18,1 km di lunghezza, dei quali il 93% in galleria. In pratica, dall'asse della Torre Nord del Ponte partiranno i binari della linea ferroviaria e si separeranno dal tracciato autostradale per proseguire, prevalentemente in galleria, fino alla nuova stazione di Messina Gazzi (la cui costruzione è stata richiesta dal Comune di Messina) da cui si potrà proseguire verso Catania o verso Palermo. Sull'altro versante, il progetto prevede che la linea ferroviaria a doppio binario presente sul Ponte si colleghi sia alla linea storica da e verso Reggio Calabria, sia alla costruenda linea ad Alta velocità da e verso Salerno.

Tornando a Messina, qui, oltre alla nuova stazione di Gazzi, sono previste tre fermate metropolitane sotterranee (Papardo, Annunziata e Europa) all'interno delle gallerie S. Agata e S. Cecilia. Le nuove fermate, con le stazioni di Messina, Villa S. Giovanni e Reggio, daranno concretezza al sistema metropolitano interregionale tra Messina e Reggio Calabria. In sintesi, si creerà una metropolitana al servizio degli oltre 400.000 abitanti dell'area dello Stretto.

A seguito dello spostamento dell'attuale stazione è previsto il recupero e la riqualificazione urbana dell'area ferroviaria in zona Falcata. Sarà reimpiegata parte del materiale di scavo (circa 1,5 milioni di metri cubi) per il ripascimento di litorali in erosione, prevalentemente ubicati sulla costa tirrenica della Sicilia. È previsto il recupero ambientale di diversi siti di cave e discariche ubicate nell'area interessata dall'intervento. INoltre. sarà realizzata la viabilità accessoria presso lo svincolo di Monforte.

Sul fronte calabro, il progetto prevede la realizzazione a Villa S. Giovanni di un Centro direzionale progettato da Daniel Libeskind: si tratta di un edificio su tre livelli collocato in una struttura curvilinea che disegna la nuova Piazza del Mediterraneo. La progettazione ha voluto esprimere l'identità mediterranea che, attraverso il mare, unisce culture, religioni, identità e linguaggi diversi. È prevista la riqualificazione del lungomare in località Cannitello di Villa San Giovanni, nonchè la costruzione della strada di Melicuccà. Su entrambi i versanti verranno, inoltre, realizzate le opere di mitigazione e compensazione ambientale previste in progetto e prescritte dal ministero dell'Ambiente nel corso della procedura di valutazione ambientale in fase di riattiva-

Peso:1-4%,3-36%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

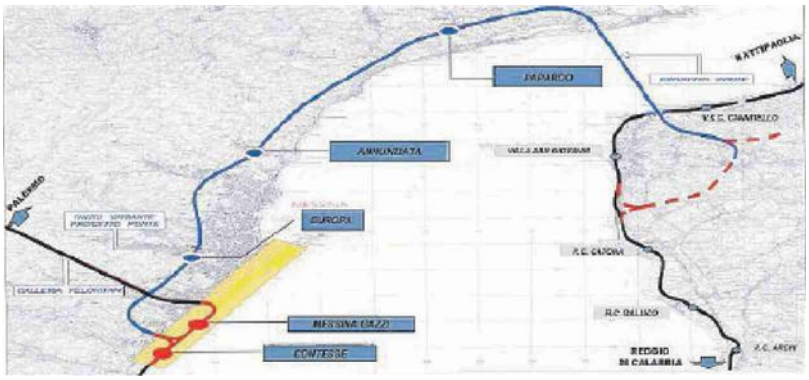
Telpress Servizi di Media Monitoring

zione.

Il "Pnrr" finanzia gli Hub di Villa San Giovanni e di Messina, assieme alla fermata di Reggio Calabria Lido. Verranno ripensati con interventi finalizzati a migliorare l'integrazione modale, le condizioni di sicurezza ed accessibilità del complesso di stazione, con particolare attenzione al sistema di connessione tra i servizi ferroviari e marittimi, oltre che riqualificare gli spazi esterni ed interni. In particolare, con 15 milioni e inizio lavori nella seconda metà di quest'anno, le stazioni Messina centrale e Messina marittima saranno riqualificate. Infine, la dismissione di patrimonio di Rfi e Anas, a Messina comporterà la rigenerazione e ricucitura urbana attraverso la restituzione alla collettività delle aree del gruppo Fs non più funzionali all'esercizio ferroviario; il miglioramento delle condizioni di fruibilità cittadina e creazione di nuovi spazi per la comunità; nuove funzioni e servizi strategici; servizi ferroviari e di interscambio modale aggiornati rispetto al nuovo contesto infrastrutturale.

Ieri, nel corso del convegno, Pietro Salini, A.d. di Webuild, società che costruirà il Ponte, nel ricordare l'impegno del gruppo nella realizzazione di infrastrutture al Sud, ha annunciato: «Nel prossimo triennio Webuild assumerà in Italia 10.000 persone, l'88% al Sud. Stiamo attivando centri avanzati di addestramento nel Sud Italia perché abbiamo bisogno di professionalità qualificate anche per applicare strumenti e processi innovativi nelle fasi di costruzione».

Il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha ribadito che «l'apertura dei cantieri per la realizzazione del Ponte sullo Stretto nel 2024 sarà un evento mondiale. E molti, da ogni parte del mondo, saranno attratti dal ponte più lungo, più innovativo, più sostenibile del mondo». E il viceministro Edoardo Rixi ha sottolineato che «un'opera come il Ponte sullo Stretto non può essere un'imposizione, ma dev'essere condivisa dal territorio e dall'intero Paese».



Peso:1-4%,3-36%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 11/01/24
Edizione del:11/01/24
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

IL DOSSIER DI AZIONE DOPO IL PRIMO SÌ ALL'ABOLIZIONE DEL REATO

Abuso d'ufficio, centinaia di sindaci indagati e assolti

Da Milano ad Agrigento, accuse cadute in aula. «Norme punitive per amministratori e funzionari»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Un reato applicato a varie situazioni, con indagini nei confronti di amministratori spesso terminate con archiviazioni di inchieste o processi che hanno portato all'assoluzione. Sono centinaia i casi di sindaci e governatori indagati negli ultimi anni per abuso di ufficio, accuse poi cadute. E in queste ore a commentare il via libera in commissione al Senato sull'eliminazione del reato è anche Simone Uggetti, ex sindaco di Lodi: indagato, condannato e poi assolto dall'accusa di turbativa d'asta per una gara sulla gestione delle piscine scoperte della cittadina lombarda. Una vicenda durata sette anni, diventata simbolo delle storture nel rapporto tra politica e giustizia. «Ci sono normative - spiega Uggetti - diventate punitive per amministratori e funzionari pubblici. Ad esempio Chiara Appendino come sindaco di Torino ha avuto due condanne su cose di cui de facto non era responsabile. O il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà, sospeso due anni e poi rimesso in ruolo. O ancora Giuseppe Sala avrà fatto qualcosa al limite per realizzare in tempo Expo: ma cosa dobbiamo fare, bloccare l'Italia?», si chiede Uggetti.

Un dossier diffuso dal partito di Azione, curato dal responsabile giustizia Enrico Costa, ha messo in risalto almeno 150 casi simili più o meno recenti: uno di questi è la vicenda dell'ex primo cittadino di Agrigento, Marco Zambuto: indagato per abuso d'ufficio, fece un passo indietro nel 2014 prima che scattasse la legge Severino. Poi, assolto, non poté più ricandidarsi perché secondo la legge regionale siciliana chi si dimette non si può ricandidare allo stesso incarico. Spesso le indagini nei confronti degli amministratori hanno riguardato realizzazioni di strutture, concessione di spazi pubblici, erogazione di contributi, affidamento di servizi, nomine di amministratori o rapporti con società private. Ma ci sono anche vicende come quella di Giacomo Scapin, sindaco di Ospedaletto, portato alla sbarra e poi assolto nel 2021 dall'accusa di aver portato via un volantino del partito di opposizione contro di lui. Ad essere archiviato nel 2015 fu anche il fascicolo aperto nei confronti dell'allora sindaco di Livorno, Filippo Nogarin, il quale aveva trascritto le nozze gay tra due uomini dopo il matrimonio avvenuto a Las Palmas.

Nel mirino della contestazione dell'abuso d'ufficio, poi caduta per assoluzione o archiviazione, sono finiti anche i governatori come quello lombardo Attilio Fontana, quello dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, e quello pugliese Michele Emiliano, oltre all'ex presidente del Lazio, Nicola Zingaretti, e l'ex della Sicilia, Rosario Crocetta. A Salerno l'allora primo cittadino Vincenzo De Luca, oggi governatore della Campania, fu assolto per la seconda volta nel 2021 sulla costruzione della mega struttura "Crescent": in primo grado il processo, partito nel 2014, durò quattro anni per 57 udienze.

Peso:18%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 11/01/24
Edizione del:11/01/24
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

"Fare impresa", raddoppiano i fondi

Regione. Tamajo: «Puntiamo ad aggiungere altri 26 milioni al bando». Riolo (Irfis): «Miriamo a donne, giovani e ricerca». «Si prevede un boom di istanze, presentazione online da martedì

PALERMO. «Siamo impegnati a reperire nuove risorse per finanziare ulteriormente "Fare impresa", l'avviso pubblicato a fine novembre dall'assessorato regionale delle Attività produttive, che prevede agevolazioni a fondo perduto fino al 90% per neo imprenditori, giovani e donne, che vogliono avviare un'attività in Sicilia. Da parte mia, farò tutto il necessario per aumentare, e se possibile raddoppiare, la dotazione finanziaria a disposizione dell'iniziativa».

Lo ha annunciato l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, partecipando, ieri mattina, al confronto organizzato da Confcommercio Palermo, con le sue associazioni "Giovani Imprenditori" e "Terziario Donna", alla Camera di Commercio del capoluogo.

Tamajo ha aggiunto: «Si tratta di un bando di importanza fondamentale per l'Isola e per lo sviluppo di un nuovo tessuto produttivo». L'obiettivo è riuscire ad accrescere l'attuale plafond finanziario, 26 milioni di euro, di questa misura che rientra nel pacchetto "Competitività Sicilia" messo a punto dal governo presieduto da Renato Schifani per favorire la crescita e lo sviluppo.

Alla giornata di lavori ha partecipato anche Iolanda Riolo, presidente di Irfis-FinSicilia, la "banca della Regione" che gestirà la ricezione delle istanze. «"Fare impresa" - ha sottolineato Riolo - è per noi un'iniziativa strategica, sia perché rappresenta un veicolo importante per fare crescere una nuova classe imprenditoriale, sia perché mira a obiettivi sui quali siamo molto sensibili: sostenibilità, donne, giovani, ricerca e sviluppo».

«Abbiamo constatato, chiedendo alla Regione di intervenire, come mancassero misure specifiche per l'imprenditoria femminile. Da qui la misura "Fare impresa"», ha chiosato la presidente di Confcommercio Palermo, Patrizia Di Dio. «Sosteniamo non solo chi si spende per avviare un'attività, instillando nei giovani e nelle donne la giusta motivazione pure di fronte alla difficoltà a trovare lavoro in Sicilia, ma anche quella visione che punta a creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile sul territorio», ha aggiunto.

Alle agevolazioni sono ammissibili progetti imprenditoriali che prevedano una nuova attività in tutti i settori, ad esclusione della produzione primaria (pesca, agricoltura e attività correlate). L'avviso, consultabile sul sito del dipartimento regionale delle Attività produttive all'indirizzo https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/servizi-informativi/decreti-e-direttive/ddg-n-26153s-30112023 , è aperto alle piccole e micro imprese che hanno un'unità operativa in Sicilia. La proposta da presentare deve avere un costo che va dai 50 ai 300 mila euro e deve essere attuata entro 24 mesi dal finanziamento. Le agevolazioni sono concesse a fondo perduto fino a un massimo del 90%.

Chi vorrà usufruire della misura dovrà registrarsi sulla piattaforma elettronica "Incentivi Sicilia" al link https://incentivisicilia.irfis.it/index.html?app=FISI&idt=t-Nvnp2d72z9hjWEX a partire dalle ore 12 del 16 gennaio e fino alle ore 17 del 19 febbraio. Le istanze dovranno essere presentate, sempre per via telematica, dalle ore 10 del 20 febbraio sino alle ore 17 del 27 febbraio.

Di Dio, Tamajo e Riolo

Peso:24%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 11/01/24
Edizione del:11/01/24
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

PER L'ELETTRIFICAZIONE DI UTENZE OGGI ALIMENTATE A GAS E PER IL RICICLO DELL'ACQUA

Ok da Roma a 70 milioni dell'Accordo di sviluppo di Sonatrach ad Augusta

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. Segnale nella direzione del nuovo corso, che coniuga investimenti e riconversione ambientale, per il petrolchimico di Siracusa. Il ministero delle Imprese ha autorizzato l'Accordo di sviluppo di Sonatrach Raffineria Italiana, che prevede un programma di investimenti per la tutela ambientale del valore di oltre 70 milioni da realizzare nello stabilimento industriale di Augusta.

L'impresa, attiva nella raffinazione del petrolio, nella produzione di basi lubrificanti, bitumi e paraffine e nella distribuzione di prodotti petroliferi - appartiene al gruppo algerino Sonatrach che nel 2019 ha rilevato la raffineria ex Esso alle porte di Augusta.

L'accordo si articola in due progetti: uno per l'elettrificazione di alcune utenze alimentate a gas e vapore, al fine di conseguire una maggiore efficienza energetica dei processi produttivi con la riduzione delle emissioni in atmosfera; e l'altro finalizzato al riciclo delle acque. I progetti consentiranno di risparmiare dai 2,5 ai 3 milioni di metri cubi di acqua all'anno e di ridurre le emissioni di CO_2 di almeno 25mila tonnellate in un anno.

Il ministero diretto da Adolfo Urso, giudicando l'accordo di particolare rilevanza strategica in relazione al contesto territoriale e al sistema produttivo, ha disposto oltre 23,2 milioni di euro di agevolazioni a valere sul "Fondo sviluppo e coesione 2021-2027". L'accordo sarà gestito da Invitalia. Atteso a giorni pure il sì al piano d'investimenti Goi energy, che ha rilevato l'Isab Priolo da Lukoil.

Peso:10%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 11/01/24
Edizione del:11/01/24
Estratto da pag.:9,13
Foglio:1/1

CATANIA

Acoset: piano industriale approvato all'unanimità dall'assemblea dei soci

Acoset: assemblea sindaci approva piano industriale

Il presidente Rapisarda. «L'azienda è pronta a raccogliere la nuova sfida del gestore unico». Il direttore Coniglio: «È l'unica via da percorrere per salvare gli investimenti»

Il business plan pone le basi per dare all'azienda un ruolo centrale nell'ambito della convenzione Sie. Il presidente Rapisarda: «Gestore unico? Noi siamo pronti a raccogliere questa nuova scommessa».

SERVIZIO pagina V

Ampia partecipazione, ieri mattina, all'assemblea dei sindaci soci di Acoset - con oltre il 90% delle quote presenti - per discutere del Piano industriale Acoset Spa 2024-2029.

Il Business Plan della "nuova Acoset" è stato deliberato con l'unanimità dei presenti: una decisione importante perché pone le basi per il ruolo centrale che Acoset avrà dentro la convenzione Sie.

«Acoset vale il 13% delle partecipazioni (la maggior quota delle società pubbliche) ed è pronta a lavorare e a sviluppare tutti quei servizi fondamentali sui 58 Comuni interessati dalla convenzione - dichiara il direttore, Antonio Coniglio - Parliamo di servizi amministrativi e finanziari, della sostituzione dei contatori, della manutenzione del telecontrollo e del Sit, la manutenzione ordinaria delle reti idriche e fognarie e ricerca perdite, la manutenzione del sistema informatico e molto altro. Abbiamo contestualmente manifestato ai soci una grande preoccupazione sullo stato di incertezza di queste settimane. C'è una sentenza che ha tracciato la via, una convenzione approvata dal Consiglio direttivo dell'Ati. Il gestore unico è l'unica via da percorrere e va costituito immediatamente. Occorre partire per salvare il Pnrr e gli investimenti».

«Acoset è pronta al gestore unico, non abbiamo alcun timore - sottolinea il presidente Giovanni Rapisarda - L'azienda avrà un ruolo centrale nel prossimo futuro ed è pronta a raccogliere questa nuova scommessa perché non ha nulla da invidiare a nessuna altra realtà, pubblica o privata».

L'assemblea intanto si è riaggiornata al 23 gennaio per procedere con le ulteriori deliberazioni, nell'attesa anche di aggiornamenti positivi.

«Abbiamo raccolto nel frattempo - conclude il presidente - il mandato dei soci che ci chiedono di apportare le dovute modifiche allo statuto per renderlo coerente con i nuovi servizi che sono alla base del nostro Business Plan».

I partecipanti all'assemblea

Peso:9-3%,13-26%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 11/01/24
Edizione del:11/01/24
Estratto da pag.:23
Foglio:1/2

L'INDAGINE ISTAT

Mercato del lavoro in Sicilia buoni i dati di novembre '23 ma dal 2006 persi 150mila posti

ROSARIO FARACI

L'Istat ha appena pubblicato i dati di novembre 2023 sull'occupazione. Rispetto al mese prima, sono aumentati gli occupati (permanenti, a termine ed indipendenti) e gli inattivi (non classificati come occupati o disoccupati); si è registrata una ulteriore flessione dei disoccupati, ovvero coloro che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca del lavoro nelle ultime quattro settimane o che ne inizieranno uno entro tre mesi. Facendo il confronto con novembre del 2022, il numero di occupati è cresciuto del 2,2%, quello delle persone in cerca di lavoro e degli inattivi è diminuito del 3,6%.

Sono dati che vanno interpretati correttamente, senza strumentalizzarne l'utilizzo, poiché si tratta di valori soggetti a variazioni congiunturali e fortemente legati alle modalità di rilevazione dell'Istat. Ad esempio, gli occupati comprendono le persone tra 15 e 89 anni che, nella settimana di riferimento dell'indagine, si trovano in particolari condizioni, ma possono aver svolto anche soltanto un'ora di lavoro.

In attesa che l'istituto di statistica rilasci i dati definitivi dell'intero 2023, il quadro complessivo relativo all'occupazione è da poco disponibile e copre un intervallo temporale molto ampio, dal 2006 al 2022, con un dettaglio relativo a ciascuno dei 610 Sistemi locali di lavoro (Sll) censiti. La Sicilia da sola conta ben 71 Sll, i più grandi dei quali per numero di occupati sono Palermo (227.062) e Catania (187.690)

Abbiamo analizzato e riclassificato le serie di dati disponibili, riscontrando che in questi 17 anni il numero di occupati in Italia si è mantenuto pressoché stabile in valore assoluto, con una crescita di 1,05% tra il 2006 e il 2022; le persone in cerca di occupazione sono aumentate del 20,87%. Nello stesso periodo, la Sicilia ha visto una decrescita degli occupati del 10,27% pari a 153.150 persone, a fronte di un numero di persone alla ricerca di lavoro aumentato del 13,92%, in misura inferiore al valore nazionale.

Senza dimenticare l'incidenza dei fenomeni demografici e la piaga sociale delle migrazioni, a preoccupare però non è tanto l'oscillazione di valori tra l'inizio e la fine del periodo osservato, quanto il tasso annuo di crescita che per il numero di occupati in Sicilia è negativo dello 0,64% di anno in anno, mentre a livello nazionale risulta positivo, seppur di un modesto 0,06% su base annua.

Nel confronto tra l'isola e il Paese, sussiste ancora una forbice di punti percentuali nei tassi di attività (in rapporto alla corrispondente popolazione di riferimento), di occupazione e di disoccupazione, questi ultimi in rapporto alle forze di lavoro. Alla fine del 2022, a livello nazionale i tre valori sono stati rispettivamente 48,32%, 44,18% e 8,58%; per la Sicilia invece 38,59%, 32,79% e 14,94%. Tuttavia, a voler vedere il bicchiere mezzo pieno, si registra nell'isola una discesa del tasso di disoccupazione. Dopo il valore record di 21,49% nel 2014, la disoccupazione si è progressivamente abbassata. Adesso si attesta al 14,94% e la distanza rispetto alla media nazionale si è accorciata.

Si tratta ovviamente di dati generali che, seppur destagionalizzati, mettono comunque insieme tutti i settori, il genere (maschile o femminile) e le classi di età, senza distinguere nemmeno le tipologie di contratto di lavoro. È soltanto quando si entra poi nel dettaglio che si possono osservare meglio le dinamiche, collegandole stabilmente allo stato di salute dell'economia dei settori e dei territori, nonché alla partecipazione al mercato del lavoro per classi di età.

Per esempio, secondo gli ultimi dati, il tasso di occupazione è stabile nei giovani fino a 24 anni, diminuisce tra i 25-34 enni e torna a crescere tra chi ha almeno 35 anni.

Osservando ancora una volta l'intero periodo 2006-2022 con riferimento ai due principali sistemi locali di lavoro siciliano, si registrano andamenti differenti tra Palermo e Catania.

Nel distretto che ruota intorno al capoluogo regionale, in 17 anni il numero di occupati è passato da 260.709 a 227.062 persone, con una contrazione del 12,96%; in quello catanese, gli occupati sono diminuiti da 210.079 a 187.690 con una contrazione del 10,65%.

Nel palermitano, il tasso di disoccupazione (al 2022) è stato di 18,38% ma, pur essendo più alto rispetto a quello di Catania, pari a 15,33%, ha subito minori oscillazioni a partire dal 2006. È aumentato di appena un punto, mentre nel catanese lo scarto è stato maggiore, di 3,5 punti rispetto a 17 anni fa.

«Censiti 610 Sistemi locali di lavoro, la Sicilia ne conta 71

Peso:29%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Rosario Faraci insegna Principi di management e business model innovation all'Università di Catania È giornalista pubblicista

Peso:29%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.